2

VITA
DI S. DOMENICO
DA FOLIGNO
ABBATE DELL'ORDINE DI S. BENEDETTO,

Fondatore di diece Monasterij dell'istesso Ordine in Italia, e Protettore di Sora, e d'Arpino

Con vn breue Discorso di Sora, e d'Arpino

Descritta dal Sig. LODOVICO IACOBILLI da Foligno.

E DEDICATA

ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.

Monsignor

FELICE TAMBVRELLI
VESCOVO DI SORA.





In Foligno, per Agostino Alterij. 1645.

Con licenza de' Sig. Sup.

Ex dono Authoris:

Imprimatur si videbitur Reu. P. Vicarij Sacræ Inquisit.
Antonius Epis. Fulginas.

Imprimatur.
Fr. Ludouicus Baratti Ord. Præd. Lector Sacr. Theol.
& Vicarius S. Inquisit.

ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. Sig. e Padrone Colendiss. Monsig.

FELICE TAMBVRELLI VESCOVO DI SORA.



E narratiue de'fatti memorandi, & esséplari d'huomini Santi, deuonsi più d'ogni altro a' Prelati di Santa Chiesa. Tra questi V. S. Illustrissima hà degnissimo luogo; massime con essersi auanti segnalata in tanti offitij, e cariche in più luoghi della Prouincia dell'Vmbria, e di Auditor generale in Spagna dell'Eminentissimo Panziroli, e Pamfilij (ch'hoggi glorioso regna con nome di P. Innocentio X.) e di Vicario generale di Monsignor Domenico Marini Arciuescouo di Genoua, e del Signor Cardinal Francesco Buoncompagno Arciuescouo di Napoli: e dopo esser creatò Vescouo di Sora, è stato deputato Ministrò generale della Santa Inquisitione della Città, e di tutto il Regno di Napoli; & in vn tempo amministra con gran essemplarità due cariche così grandi. Hauendo io raccolto da più Autori, e da antichissimi manuscritti la vita di S. Domenico Abbate Benedettino, splendore, e Protettor dilettissimo della Città di Foligno, e di Sora;

defraudarei al ſuo merito, & al mio debito, ſe io l'eſponeſſi alla publica luce, e non l'appoggiaſſi al patrocinio di V. S. Illuſtriſſima tanto maggiormente per eſſer ella ſtata Paſtor temporale di Foligno, la quale Città ha generato in Terra eſſo Santo; & al preſente ella è Paſtor ſpirituale di Sora; la cui Città l'ha prodotto in Cielo, e conſerua venerabilmente il ſuo ſacro Corpo. A' V.S. Illuſtriſſ. dunque dedicò la vita da me compilata di queſto glorioſo Santo: e ſe bene sò eſſer ſtata ſcritta ancora da altri; non però credo ſarà così diffuſamente con tanti particolari narrata: per hauer io di perſona viſitato li luoghi eretti dal Santo; e viſto le ſcritture, e gli antichi Codici, che ne trattato, e l'altre memorie, che forſe per il paſſato non ſe n'haueua notitia. La ſupplico à gradire queſta mia fatica, à protegger l'opera, e non ſdegnare la baſſezza del mio ſtile; hauendo io hauuto ſolamente mira, che ſia inteſo da tutti, e ſe ne caui frutto per l'Anime à maggior gloria di Dio e di eſſo Santo. Et à V. S. Illuſtriſſ. riuerentemente bacio le mani. Di Foligno li 18. di Nouembre 1644.

Di V. S. Illuſtriſſ., e Reuerendiſſ.

Deuotiſſimo Seruitore

Lodouico Iacobilli

AVTORI, DA' QVALI E' STATA RACCOLTA la presente Historia di S. Domenico Abbate.

ALberico Monaco Cassinense, e poi da Papa Stefano 9. l'An. 1058. creato Cardinale sotto il titolo de' Santi quattro Coronati nella vita speciale, che compose in latino di questo Santo, conseruata nell'Archiuio di Monte Cassino, & vn'antica copia nella Chiesa d' Atino, & vn'altra nella Catedrale di Sora.

Leone de' Conti di Marsi, monaco, e Bibliotecario di Mõte Cassino, Vescouo Hostiense, Cardinale creato da P. Pasquale 2. l'An. 1105. nelle sue Croniche Cassinensi al lib. 2. cap. 62. al lib. 3. cap. 18. 33. & 39.

Cesare Baronio da Sora Cardinale ne' suoi Annali Ecclesiastici al to. 11. sotto l'An. 1030. num. 6. e 12. e sotto l'An. 1031. al num. 2. è nell' Annotationi del Martirologio Romano alli 22. di Gennaro.

Abramo Bzouio Polacco dell'Ordine de' Predicatori nel to. 2. delle sue Epitome degli Annali Ecclesiastici sotto l'An. 1030. 1031. & 1035.

Lodouico Aurelio Iuriscõsulto Perugino nelle sue Epitome volgari degli Annali del Baronio sotto l'An. 1030.

Filippo Ferrario d'Alessandria Generale dell'Ordine de' Serui della B. Vergine nel Catalogo de' Santi d'Italia alli 22. di Gennaro.

Matteo Laureto Spagnolo, Monaco, & Abbate Cassinense, nella Cronica di Monte Cassino al lib. 2. cap. 60. in fine.

Marc'Antonio Scipione da Piacenza, Monaco Cassinense negli Elogii degli Abbati di Monte Cassino, sotto l'Abbate 32. Teobaldo nell' An. 1030.

Arnoldo Vuione Fiamengo nella par. 2. del suo legno della vita, e nel Martirologio Monastico sotto li 22. di Genuaro.

Angelo Manriquez Burgense nel to. 1. degli Annali Cisterciensi sotto l' Anno 1040. cap. 10. & al tomo 2. Anno 1150. 1151. 1162.

Crisostomo Enriqnez Ortense Spagnolo nel suo Menologio Cisterciense.

Gasparo Spitilli da Campli della Compagnia di Giesù nella vita speciale, che publicò di questo Santo.

Bernardo Clauelli d'Arpino Monaco Cassinense nel suo antico Arpino al lib. 6.

Teodoro Desiderii da Norsia nella vita di S. Benedetto Ab. al cap. 53.

Ferdinando Vghelli Fiorentino Monaco, & Abbate Cisterciẽse nel to. 1.

d'Italia Sacra mentre tratta de Vescoui di Foligno a car. 738. e de' Vescoui di Sora a car. 157.

Battista Piergilii da Beuagna nella vita della *B.* Chiara da Mõtefalco nel Capitolo 1. del Ducato di Spoleto.

Gio: Paolo Mattia Castrucci nella Descrittione del Ducato d'*A*luito.

Durante Dorio da Leonessa nell'Historia de' Trinci.

Martirologio Romano à 22. Gennaro:

Teodoro monaco Certosino in vn *P*oemetto sopra la Certosa di S. Bartolomeo di Trisulto, conseruato manuscritto in d. Certosa di S. *B*artolomeo.

Codice antico manuscritto l'An. 1273. della vita di questo *S*. Domenico, cõposta dal P.F. Giacomo da Voragine dell'Ordine de' *P*redicatori, che fù poi Vescouo di Genoua; conseruata in vn libro grande scritto à mano nella *C*ancellaria Episcopale di *S*ora à car. 10.

Vita di *S*. Domenico scritta à mano antica in vn libro di Coro di del Monastero di S. Bartolomeo di Trisulto a car. 87.

Codice antico M. *S*. della vita di questo *S*anto, molto diffusa conseruato nelli Monasterii di S. *D*omenico di *S*ora, e di Casa Mario.

Lettioni proprie di d. *S*anto, antiche, e moderne, scritte à mano, conseruate in detti Monasterii di *S*ora, e di Casa Mario.

Diuersi *B*reui, priuileggi, Instrumenti, e manuscritti, conseruati in detti due Monasterii, & in Monte Cassino, nella *B*iblioteca Vaticana, nelle Città di Foligno, e di *S*ora, e d'altri luoghi.

INDICE

INDICE

DE' CAPITOLI CHE SONO NEL presente libro.



VITA DI S. DOMENICO DA FOLIGNO, Abbate dell'Ordine di S. Benedetto.

Della Natiuità, & educatione, e de' progressi, che fece nella sua adolescenza, e giouentù.

Cap. I.



NACQVE S. Domenico in Foligno, Città celebre della Prouincia dell'Vmbria, negli Anni di nostra salute nouecento cinquantuno, al tẽpo di P. Agabito secõdo, e di Ottone primo Imperatore. Li parenti di lui furono nobili, e diuoti: il Padre era Dottor de leggi, e chiamauasi Giouanni, e la Madre Apa. Fu da loro

Albericus Cardinalis, & Mona. Cassinen. inuita huius S. Abbat. M. S. in Archiuio Ecclesiæ Atinatis

loro alleuato con molta cura, e diligenza: & egli, benche fanciullo, dimostraua esser d'alto intelletto, inimico de' giuochi, e de' spassi puerili; & inclinatissimo alli studij, all'oratione, & alle penitenze.

Lettion. ant. in Monast. MS. Marÿ.

Entrato nell'Adolescenza, fù da Genitori suoi consegnato al Monastero di S. Siluestro Curasero dell'Ordine di S. Benedetto, che in quei tempi era fuori, & appresso le mura di Foligno, & al presẽte è dentro essa Città, e chiamasi S. Spirito. Quiui li Parenti lo mandarono, acciò apprendesse le sciẽze, e buoni costumi: oue per l'acutezza del suo ingegno, in breue auãzò nelle virtù tutti li suoi compagni. In questo luogo si essercitaua del continuo nell'oratione, nel salmeggiare, nello studio delle sacre lettere, e nelli digiuni: portaua sempre il Cilicio; e per suo mezo il Signor Iddio cominciò ad operare alcuni miracoli; & infine quiui prese gli ordini sacri.

Lettion. ant. M.S. in Cathedrali Sorę.

E perche aspiraua à vita più perfetta; à guisa di Abramo, si allontanò dalla Patria, e da Parenti; e mosso dalla fama d'vn'osseruante Monastero, ch' era stato edificato ad honore della Beatissima Vergine, sotto l'obedienza, e costitutioni dell' Abbate, e Monaci di Monte Cassino dell'Ordine di S. Benedetto, volle iui trasferirsi, con animo di riceuer l'habito Monastico; Quel Monastero era

situato

ſituato in vn luogo della Sabina, denominato S. Ammone, ouero la Pietra del Demonio: doue giũto, e fatta eſperienza da quelli buoni Monaci della ſua vocatione, gli fù dato l'habito ſacro per mano di Dioniſio, detto ancora Dõnoso, Abbate di Sãta vita; e ciò ſeguì l'an. 974. di N. S; eſſendo egli di venti tre anni.

Veſtito di quel ſanto habito procurò veſtirſi di più ſode virtù; dandoſi tutto all'amor di Dio, al diſprezzo di ſe ſteſſo, e del Mondo; viuendo in aſſidue vigilie, orationi, penitenze, nella lettione de' libri ſacri, & vtili, e nella pontuale oſſeruanza della ſua regola: & auanzandoſi di giorno in giorno, iui fù promoſſo all'ordine Sacerdotale; e fu à lui ca uſa di maggior perfettione.

Lectiones propria ſupra citata.

Monumẽta Eccleſiæ Atini.

Poco tempo dopo, e circa l'An. 980. di N. S. fù da ſuoi ſuperiori mandato ad habitare nel celeberrimo Monaſterio di Monte Caſſino, nel quale ſotto l'obedienza di Aligerno Abbate viſſe con ammirabile eſſempio, e diuotione alcuni pochi anni: ma acceſo dell'amor di Dio, per hauer più occaſione di comtemplarlo, e di far più aſpra penitenza; ſi diſpoſe far vita ſolitaria sù la cima d'vn Monte della Sabina, appreſſo la Terra di Scandriglia, & aſſai diſtante da quel Monaſtero, oue dimoraua: onde preſa licenza, e benedittione dal ſuo Abbate; andò à far iui vita Eremitica; anzi più

Chrõ. ant. Caſsinẽ. Leo Card. Hoſtiẽn. lib. 2. Ca. 60 & 62. Laurẽtius ibidẽ in Annot.

P. Gaſpar. Spitillus in vita huius Sancti impreſſa.

Angelica, che humana, impiegando il tempo in assidua oratione, meditatione, e penitenza; e pensaua giorno, e notte nella legge di Dio.

Diuulgatasi la fama della sua Santità, molti cócorsero a lui; e portádogli cibo corporale per mátenergli la vita; erano da lui alimentati per mezo delle sue sante parole, e Diuini consegli, di cibo spirituale per sostentar le loro Anime, e liberarle dalla morte eterna: e per tal causa molti lasciarono li peccati, ne' quali erano inuolti, e si disposero abandonare il Mondo, e farsi Religiosi sotto la sua disciplina.

P. Abraã Bzouius An. 1031.

DE' MONASTERII ERETTI DA S. DOMENICO nella Sabina, e nell'Abruzzo, e d'alcune Celesti visioni, ch'hebbe.

Cap. II.



Lectiones ant. MS. in Cancellaria Ciuit. Sorę.

TTENNE questo Santo facoltà da Papa Giouanni XV. e da' Superiori dell'Ordine di S. Benedetto di poter edificar in Italia Chiese, e Monasteri: però à preghiere del Marchese Vberto, Signore di molti luoghi della Prouincia di Sabina, eresse l'Anno 986. di N. S. vn Monastero in Scandriglia, Terra dell'istessa Prouincia, soggetta ad esso Marchese; e lo intitolò di

San

S. Saluatore; e fù dotato dal medeſimo Vberto di molti beni, ſufficienti al mantenimento di non pochi Religioſi. Quiui veſtì vna moltitudine di huomini del ſanto habito Monaſtico, & in eſſo li poſe ad habitare: & hauẽdoli bene ammaeſtrati, laſciò loro per padre, e ſuperiore Coſtanzo, religioſo di non ordinaria bontà, e prudenza; & indi in compagnia d'vn Monaco di molta ſantità, denominato Giouanni Beuerendo, andò à far vita ſolitaria nel Monte, cognominato Pizi, ouero la Caſa; oue edificò vna Chieſa alla Santiſſima Trinità, e due Tugurij, ò piccioli Eremitorij; in vno de' quali habitaua eſſo Santo, e nell'altro il detto Giouãni ſuo compagno: e ſe bene fra di loro erano d'habitatione diſgiunti, erano però con l'animo, e cõ la carità vniti, e viciniſsimi; impiegando il giorno, e buona parte della notte nella celeſte meditatione.

Scorſi pochi giorni, ſi ſparſe l'odore della ſua gran ſantità in quella Religione: perilche li Principali delle Terre della Prouincia della Sabina particolarmente della Terra di Credẽderio, e di Ratterio del monte Pizi andarono à venerarlo; e lo ſupplicarono ad ergerli due Monaſteri; come egli fece; vno nella ſommità del detto Monte Pizi, ad honore della Santiſsima Trinità; e l'altro à piedi di eſſo Monte nella Pianura, appreſſo al fiume Auẽtino; conſecrandolo alla Beatiſsima Vergine, e queſti

Codex ant in Cancel laria Sora.

Codex ant in Choro Monaſt. S.Bartholomei Triſulti.

questi due Monasterij furono dotati cõ larghe elemosine da quelli deuoti huomini; & in essi si congregarono due Religiose fameglie sotto l'osseruãza della Monastica disciplina di S. Benedetto. A'queste lasciò Priore Vmberto, monaco di scenza, e di virtù segnalato:& il Sãto si separò da loro, andãdo in più lõtane Parti, cercando luogo più ritirato, e più conforme alla solitudine, ch'egli tanto bramaua; e per fuggire ogni honore, & applauso mondano.

Giunse finalmente nel Cõtado di Value di Molisia sotto la Diocesi di Sulmona nella Prouincia d'Abruzzo; e dopo molto cercare, trouò vn sito in luogo solitario, il quale dagli habitatori era chiamato Prato Cardoso; oue si fermò, stimando poterui viuere con più quiete, e lontano da ogni mondana inquietitudine. Ma pochi giorni godè il suo riposo: poiche la Città fondata sù l'alto monte nõ potè nasconderſi da gli occhi de' Viuenti: fù però ritrouato da alcuni; e conosciuta la sua santità, fù visitato da Teodino, Berardo, & Odorisio, Conti di Marsi, e di Value, e dello stato di Valeria; li quali sapendo, che li dominij, e le Città più si mantengono con la Religione, che cõ la prudenza humana, lo pregarono ad elegger in quel Paese luoghi à suo modo conuenienti, per habitatione de' Monaci, e di chi volesse renuntiar

Leo Card. Hostien. lib. 2. c. 6. & lib. 3. cap. 27. e 38. Cron. Cassinē.

Codex in Cancellaria Sora

il mōdo: perilche S.Domenico ereſſe vn'altro Monaſtero nel loro Dominio in vn commodo ſito, chiamato Cocoglia; e vi ereſſe ancora vna Chieſa, nominandola S. Pietro del Lago; & in eſſa veſtì dell'habito Monacale molti huomini di quel Cōtado: e da quei Signori furono conceſſe à quel Monaſtero molte poſſeſſioni, cinque piccioli Laghi, & alcune Chieſe, e beni nelli Contadi di Marſi, di Value, e di Teatino, per habitatione delli Monaci di eſſo.

Matteus Laure tus lib. 2. cap. 60.

Hauendo S. Domenico laſciato per ſuo Vicario in quel Monaſtero vn Monaco ſuo cugino, di grā bontà, e gouerno, chiamato Liuto, ſi traſferì alla falda del monte Argoneta, in vn luogo veſtito di foltiſsima ſelua di Platani, che perciò fù detto Plataneto. Quiui da ſe ſteſſo ſi fece vna picciola Cella, & in eſſa vn'Altare ad honore della ſantiſsima Trinità; doue ſtaua ſenza mai vſcirne, eccetto che in alcuni tempi, ne' quali gli era neceſſario viſitar quel nuouo Monaſtero, acciò ſi manteneſſe nell'oſſeruanza. Quiui il Santo hebbe viſioni ſingolari, che poi riuelò à gloria di Dio ſotto ſigillo di ſecretezza in tutto il tempo di ſua vita al detto Giouanni ſuo compagno; e per quaranta giorni viſſe con vn poco pane, del quale ſi nutriua per auanti ſcarſamente in vna ſola ſettimana: & in oltre guarì da febre ardentiſsima vn putto, per nome Leone

Lection. ant. MS. in Catid. Sora

Bzouius in Annal. Eccl ſ. ſub. An. 1031.

da

da Castello, Terra appresso Placaneto, con hauer solamente beuuta l'acqua, caduta dalle mani del Santo, mentre si lauaua.

Fra le molte celesti visioni, ch'hebbe questo Santo contemplatiuo, si troua memoria delle seguenti. Meditando vna notte con gli occhi fissi in Cielo, vidde vna Colonna di colore simile all' arco baleno, che con la cima pareua toccasse le Stelle, e con la base posasse nel luogo, oue egli oraua: per simbolo, forsi, della sua vita, la quale da bassi principij fino alla cima della perfettione solleuò, acciò che in essa, come in forte Colōna s' appoggiasse la vita, e buoni proposi ti di molt'altri.

Codex ant MS. Sora

Spitillus, ibidem.

In vn'altra notte contemplando le cose celesti, vidde all'improuiso lampeggiar in Cielo vna bella luce; & in essa tre Colonne simili, & vguali, vna dopo l'altra per ordine disposte risplendere à merauiglia: sopra la cima de' quali gli parue esser in vn tratto rapito: e tanto durò la visione, che ritornato in se dall'estasi, vidde con gli occhi corporali per qualche spatio di tempo nel luogo, oue oraua quella medesima luce, che con la mente contēplò.

Dopo hauer per spatio di sei anni tenuto il gouerno del detto Monastero di S. Pietro del Lago il detto Liuto suo Cugino, lo rimandò al Conuento di Scandriglia, donde l'haueua leuato; e vi elesse per Abbate vn'altro Monaco. Hauendo ciò essequito,

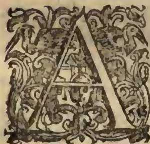
guito, à prieghi di Burello Maggiore, Conte di Value, e figlio del detto Odorisio Conte di Marsi, edificò il Santo vn'altro Monastero appresso Sangia, e lo denominò S. Pietro dell'Auellana; e fu largamente dotato di molte possessioni, e beni dal medesimo Burello, e da vno detto Benedittinetto: & il Conte Burello Minore, ò Iuniore suo figlio gli accrebbe di dono cinquemila modioli di terra, & molte Chiese, e beni: e Gualtiero suo nipote gli donò dodici Casali nel Riuo Francolo. Fù il detto Monastero di S. Pietro dell'Auellana cresciuto col tempo in Castello murato, e sottoposto nello spirituale, e temporale al Monastero de Monte Cassino.

Leo Hostien. lib. 2. c. 62. & lib. 3. cap. 33. Chron Casiin.

Bernard. Clauellus Hist. Arpini lib. 6. pag. 223.

ERGE IL MONASTERO DI S. BARTOLOMEO di Trisulto, oue n'è creato Abbate: edifica più Chiese, & opera molti miracoli.

Cap. III.



SSEGNATO, ch'hebbe S. Domenico il gouerno del Monastero di S. Pietro dell'Auellana à Pietro, monaco di santa vita; per Diuina riuelatione se ne passò nella Prouincia del Latio, ò Campagna di Roma; e fermatosi in vn luogo appresso il Castello di Trisulto,

Codex ant M. S. in Ecclesia Atinate.

si ridusse alla radice del Monte, cognominato della Porca; oue iui vicino nasce vn'abondante riuo d'acqua;&in esso luogo dimorò tre anni,rinchiuso in vna Cauerna, senz'esser mai stato conosciuto da alcuno; & in questo tẽpo l'Angelo di Dio gli somministrò il vitto necessario. Ritrouato da alcuni, furono causa, che concorsero gran quantità de' Conuicini à visitarlo, à raccommandarsi alle sue orationi, à riceuer salutari cõsegli,& ad esser sanati di molte infermità. Con le sue prediche, & essortationi,molti degli habitanti vicini si liberarono da graui sceleragini, & in particolare da illeciti matrimonij. Quiui il Santo illuminò molti Ciechi, rese l'vdito à nõ pochi Sordi,il caminare alli Zoppi, e la sanità à più Infermi.

Mentre S.Domenico habitaua in quella Grotta, gli apparue l'Angelo di Dio in vna notte, e gli disse. Partiti di quì, & alla radice di questo Monte edifica quanto prima vna Chiesa, & vn Monastero ad honor di Dio, e di S. Bartolomeo Apostolo: come egli esseguì con l'aiuto Diuino, e delle pie persone; e fù l'anno nouecento nouantanoue di N. Sig. Andando vn giorno il Santo à veder la fabrica del Monastero, e tenendo molti operari per cuocere vna fornace di calce; l'inimico delle buone opere gittò à basso di quel Monte vn gran sasso, che nel cadere fece vn rumore grandissimo, e precipi-

Instrumẽ & monumenta in Monast: S. Bartolomei Trisulti.

precipitar molti Alberi. Il che vedendo gli operarij, tremauano di paura, tenendosi morti. Giunto il sasso appresso la Chiesa; & à gli operarij; S. Domenico lo benedì con il salutifero segno della Croce; & il sasso come hauesse intelletto, subito si fermò, e si concentrò tanto sotto terra, che pareua nato in esso luogo: come sino al presente si vede; nè fece danno alla fabrica, nè ad alcuno, con grã merauiglia di tutti. In questa Chiesa eresse tre Altari; il primo dedicò a S. Bartolomeo, & a gli altri Apostoli; il secondo alla Madre di Dio, & a tutte le Sante, e Santi; & il terzo a S. Gio. Battista, a San Michel'Arcangelo, & a tutti gli altri Angeli. Dentro al Monastero eresse vna Cappella alla Sãtissima Trinità. *Codex in Monast. Casæ Mary*

Cõpito il Monastero, fù arricchito di molte possessioni, e beni da quelli di Vico, Castello tre miglia distante da esso Monastero, nel quale S. Domenico vestì molti monaci; & iui lasciò ad habitare, creandoui per Abbate Alberto monaco dotto, e diuoto. Dopo, per conseglio dell'Angelo suo Custode salì nella cima del Monte, e dilì a poco, a piedi di esso Monte, appresso vn Riuo d'acqua edificò vn'Oratorio, il quale raccõmandò ad alcune persone pie della Città d'Alatri, e di Collepardo, Castello vn miglio distãte da esso; & egli andò ad vn'altro luogo, denominato Fraterno, oue *Gaspar Spitillus*

eresse vna Chiesa ad honore della Beatiss. Vergine.

Fù in questo mentre violentato da monaci di detto Monastero di S. Bartolomeo di Trisulto ad esser loro Abbate; perilche ritornò in esso, e lo gouernò dodici anni. Dimorando quiui, il Signor Iddio per autenticare la Santità del suo fedelissimo Seruo, operò per suo mezo molti miracoli, e predisse molte cose future a quelli, che lo visitauano: e scoprendo gli occulti pensieri, che nell'animo teneuano ascosi, gli persuase alla penitenza, & alla mutatione della loro vita. Rese la loquela, e la sanità de' piedi ad vn Putto Muto, e Zoppo della Città di Veruli, dopo hauer fatt'oratione per lui. Vn'altro Putto di Castro, Terra in Campagna di Roma, & vn Sacerdote liberò dalla febre, con hauer essi solamente beuuto l'acqua, cō la quale egli si era lauato le mani. Con la simile acqua si liberò vna Dōna nobile dal flusso del sangue, che molto tempo haueua patito, senza poter trouar rimedio sufficiente. Con l'orationi guarì vno dalla paralisia, due Spiritate, vn Sacerdote, il quale haueua perduto la loquela, vn Zoppo, molti da varij dolori, & infermità: illuminò due Ciechi; rese la loquela ad vn Muto; con l'orationi liberò vna Dōna di Collepardo, molto vessata da spiriti maligni: cō il solo cenno piegò da vn'altra parte vn'albero di Faggio, che gli cadeua addosso; e fece altre sante, e mirabili

Lection. ant. MS. in Cathe. Soræ

Codex Casæ Marij.

Bzonius lib. 1 hist. Eccles. sub An. 1031. nu. 2.

e mirabili operationi.

Giouāni Abbate di Mōte Cassino, mosso dalla fama della santità di Domenico, mandò due suoi Monaci à presentargli molti belli Pesci; & altri doni: ma li monaci ne nascosero quattro delli più grandi in vna Cauerna, con intentione di mangiarsili insieme nel ritorno. Giunti al Santo, furono da lui riceuuti nel Monastero di S. Bartolomeo con molta benignità; & hauendogli presentato le robbe portate, dopo due giorni si licentiarono da S. Domenico; il quale illuminato dallo Spirito santo, disse. Fratelli, non vi appressate à quella Cauerna, doue hauete nascosto li Pesci, perche si sono conuertiti in serpenti. S'arrossirono a questo parlare li monaci, vedendosi scoperti dal Santo, ancorche non hauessero ad alcuno manifestato il fatto: con tutto ciò, presero animo; si partirono, & andarono alla Cauerna. Il Santo Abbate Domenico fece loro accompagnare da due suoi monaci, dandoli il suo Bastone. Li due monaci Cassinēsi entrādo dētro la Cauerna per ripigliare li Pesci tolti, li trouarono diuentati serpenti: ma li monaci di S. Domenico, toccandoli con il suo Bastone, ritornarono in Pesci. Stupefatti del miracolo li Cassinēsi, ritornarono à S. Domenico cō li Pesci, domandandogli perdono. Il Santo impose loro vn digiuno di tre giorni di penitēza; e li esortò

Albericus Monal. Casinen.

Lection. 8. ant. MS. in Monasterio Casamarij.

a non

à non trasgredir punto gli ordini di Dio, nè de' Superiori: e si partirono compunti, & edificati.

Giseltruda moglie di Randisio Conte di Valua mandò al Santo per due suoi seruitori alcune cose da mangiare: ma essi per strada ne mangiarono vna parte di nascosto; e nel portar le restanti à S. Domenico, furono da lui scoperti, & ammoniti a non far più tale errore.

Falcone Vice Conte, Dedone Gazà, e Giouanni Gozone, huomini principali della Terra d'Arpino mãdarono à donar al Santo molti Vasi, pieni di cose cordiali. Li seruitori, che le portarono, parendoli il dono grande, ne tolsero due Vasi, e li nascosero in luogo secreto: e portarono il rimanēte al Santo; il quale disse loro, che non pigliassero quelli Vasi nascosti, se non voleuano vscir di vita. Guardarono il luogo nascosto, e vi trouarono due gran serpenti. Li seruitori sbigottiti, e compunti; con le ginocchia in terra, domandarono perdono al Santo Abbate; & ottenutolo si partirono.

P. Giouanni 18. l'Anno mille, e cinque di N. S. con consenso delli suoi Cardinali, à requisitione di questo Santo Abbate, che andò à Roma da Sua Sãtità à tale effetto, prese sotto la protettione della Sede Apostolica la detta Chiesà di S. Bartolomeo di Trisulto con il suo Monastero, e monaci, e loro beni, e pertinenze; e deputò essa Chiesa principale, e ma-

Spitillus pag. 10.

Lect. propriae in Arch. Eccles. in Casa Mary in Lect. 7.

Bullae confirmationis bonorum d. Monast.

e matrice di tutte le altre delli Castelli conuicini.

Ritornando S. Domenico da Roma verso il suo Monastero, passò per il Castello di Guarceno in Campagna, oue predicò al Popolo, e terribilmente riprese alcuni Concubinarij. La mattina partendosi verso Vico, vna Meretrice di Guarceno lo seguì dietro, ingiurandolo, tirandogli sassi, e battendolo con le verghe: ma quella mano che lo percosse, diuenne subito secca. Giunto à Vico, vi celebrò la messa, predicò al Popolo, e se reficiò; e di lì si trasferì à Collepardo; doue fù da gli habitatori riceuuto con grandissim'honore, andandogli incontro con rami d'oliue, e fiori in mano; rallegrandosi d'esser stati degni d'hauer vn si celebre seruo di Dio nella loro Patria; & hauendo fatto al Popolo vn'vtile sermone sopra il Regno del Cielo, e la gloria, che godono quelli, che l'acquistano con l'opere sante, e disprezzano le cose terrene, ritornò al suo Monastero di S. Bartolomeo; oue essercitò le sue solite sante operationi, e fece altri miracoli.

Codex ant MS. in Monasterij Casa Marij in lectione 7. & 8.

Gli habitatori di Vico, e di Collepardo, e li Signori di essi Castelli, per nome Marone, & Ildino, figli di Locaro, & Attone, figlio di Diodato, Pietro figluolo di Amatone, & altri compagni, sapēdo tāte virtù, e miracoli di S. Domenico, andarono à trouarlo in esso Monastero di S. Bartolomeo, e

Instrumt. in Archiuio S. Bartholomei Trisultk.

à trouarlo

genuflessi lo pregarono à riceuer molte possessioni, selue, monti, & altri beni, che gli donauano per amor di Dio, e per sostentatione de' suoi monaci; & hauendo lodata il santo la loro carità, ne fecero quei Signori à lui solenne stipulatione à di 20. d'Agosto l'anno mille, e vintiquattro; e poi se ne partirono con la benedittione del Santo.

EDIFICA VN MONASTERO de' Sacri Vergini appresso Trisulto.

Cap. IV.



L Signor Iddio per mezo delle feruenti, & infocate predicationi di S. Domenico suo fedelissimo Seruo, e per l'ammirabile essempio della sua santa vita, operò ampio frutto nell'Anime: poiche nō solamente moltissimi secolari abandonarono quanto haueuano nel Mondo, e presero per le sue mani il sacro habito Benedettino, e diuennero suoi obedientissimi discepoli: ma ancora molte Vergini di quel Contorno, disprezzando li sposi terreni, e la carne mortale, che presto haueua ad esser pasto de' Vermi, cercarono vn sposo celeste, & immortale, cō

Theodorus Monacus Certusianus Poemate Certusiã de S. Bartolomeo Trisulti.

dedicargli

dedicargli la loro Verginità; e per meglio osser-uarla, pregarono S. Domenico à fondar loro vn Monastero appresso il suo, acciò potessero esser ammaestrate, e rette nel gouerno spirituale da lui, e suoi successori nella Badia di S. Bartolomeo. Il benigno Abbate le cõsolò, desiderãdo esseguire quello, che significa l'etimologia del suo nome: interpretãdosi la parola *Dominicus*, quasi *Custos Domini voluntatis, & praeceptorum, vel Custos Domini Vineæ, siuè Gregis ouero à Domino Custoditus*. Onde essendo egli ben Custodito dal Signore, procurò custodire, & esseguire la volontà Diuina; e che da altri fusse ancora esseguita, & obedita, non guardando à fatiche, à trauagli, nè à persecutione alcuna: come non poche nè riceuè, e sopportò in varij tempi. Con l'elemosine, che diedero le dette Vergini, & altri Signori della Prouincia di Campagna fece fabricare circa vn miglio distãte al Castello di Trisulto, & vn miglio, e mezo al suo Monastero di S. Bartolomeo, vn diuoto Monastero di monache sotto la Regola, & Ordine di S. Benedetto, ch'egli professaua, e medesimo habito nero, che esso, e suoi monaci portauano; e lo dedicò cõ la Chiesa ad honore di S. Nicolò Vescouo di Mira, che fù in vita Protettore de' Vergini, è nè liberò molte dall'occasioni di trasgredire la Diuina volontà.

Claudius à Rota in Legendario Sanctorum S. Dominici fol. 85.

Frà il detto Monastero di monache, e'l Mona-

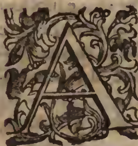
ſtero di S. Bartolomeo de' monaci, è ſino al preſente vn Ponte, ſotto di cui paſſa vn Fiume, che viene da Mōti vicini: à queſto Ponte in alcuni terminati giorni dell'anno con molta modeſtia, e deuotione veniuano le dette monache, e S. Domenico, e ſuoi monaci, e ſucceſſori loro, alli quali ſempre ſpettò la cura, & amminiſtratione di eſſe monache: e neſſuno paſſaua il Ponte, ne' Fiume, che diuideua l'vni dall'altre. Quiui faceuano alcuni ſanti ragionamenti; predicando S. Domenico; e poi gli Abbati ſuoi ſucceſſori alle monache di detto Monaſtero, che veniuano in detto luogo; e le daua molti ſanti conſegli, e documenti: e poi tutti ritornauano alli loro Monaſterij cō molta compuntione, e frutto ſpirituale. E per le ſopra nominate cauſe il detto Ponte è cognominato ancora ſino ad hoggi il Ponte de' ſanti.

Transito ant. & Inueterata

FONDA VN MONASTERO NEL TERRITORIO della Città di Segni, & opera molti miracoli.

Cap. V.

Gaſpar Spitillus pag. 18. in vita huius Sancti.



AMATO Conte della Città di Segni in Cāpagna di Roma, moſſo dalla fama della ſantità di Domenico, andò à pregarlo nel ſuo Monaſtero di Triſulto, che voleſſe fondar vn Monaſtero nel

ſuo

suo Stato. Il Santo, come pieno di carità, e desideroso del frutto dell'anime, lo consolò, l'edificò sù la pendice d'vn Monte del Territorio di Segni, intitolandolo di S. Angelo; e vi costituì per Abbate Goffredo, Monaco di gran bontà, e dottrina: & il Conte donò al Monastero molti mobili, & stabbili.

De Comitibus Signi narrat Leo Card. Hostien. lib. 2. cap. 33.

Finita la fabrica, ritornò S. Domenico al suo Monastero di Trisulto: gli si fecero incontro due Ciechi, li quali con il segno della santa Croce illuminò. Martino Sacerdote d'Arpino, hauendo perduta la loquela; & vn'altro, ch'era Zoppo, raccommandatosi al santo Abbate, con l'oratione resè la loquela al Sacerdote, e l'andare al Zoppo.

Codex ant Monast. Sora.

Codex Atini in Lectione 9.

Si trasferì vna mattina alla Chiesa S. Maria di Canauinnano; oue celebrò Messa, e predicò à molto Popolo, che v'era cōcorso per vederlo, & vdirlo; & à quelli astanti, & ad altri Conuicini, che trouò per strada raccōmādo quel suo Monastero di S. Bartolomeo; significandoli, ch'hauena ottenuto da Dio, per li meriti di S. Bartolomeo Apostolo, che tutti di quella Regione sariano liberati dalla Peste, che in quell'Anno era molto grande, (e fù del mille, & vndeci di N. S.) Terminata la Predica, fù condotta auanti à se in presenza del Popolo vna donna Indemoniata, la quale si deuoraua le proprie carni. Postosi in oratione il Santo, vi

Albericus Cardinalis in eius vita asseruata in Ecclesia Atinien lect. X.

 dimo-

dimorò tre hore; e poi leuatosi, andò da quella Miserabile; & da essa il Demonio sì partì. Tutti ne rimasero attoniti, e rendeuano gratie, e laudi à Dio; e S. Domenico, presa in mano vna Croce, li benedisse, e poi sì partì.

DELLA FONDATIONE DEL MONASTERO di Sora; e come ne fù il Santo creato Abbate; e de' miracoli, ch'operò ne' Territorij di Sora, e d'Arpino; e d'altre Chiese, ch'eresse.

Cap. VI.



PIETRO figlio di Raniere, Conte di Sora, e d'Arpino; considerando, che li Dominij si mãtengono più con la pietà, e Religione, che con l'armi, & asprezza di gouerno; desiderando hauer nel suo stato, almeno discepoli, e successori di si gran Santo, andò à trouar esso S. Domenico, pregãdolo ad edificar vn Monastero nel suo Cõtado, e nel luogo, oue più gli piacesse. Il Sãto per cõsolar il Conte, vidde più luoghi, & in fine risoluè edificar il Monastero in vna possessione d'esso Conte, più d'vn miglio distãte à Sora in vn luogo piano, oue il fiume Fibreno (hoggi detto Carnello) entra

Lection. ant. MS. in Monast. S. Bartolomei de Trisulto.

Instrumt. in Archiuio Monast. Casa Marij

nel

nel Liri; nel cui sito fù già la Villa di Cicerone, oue egli, e Quinto suo fratello nacquero, & erano d'Arpino, già Città celebre, al presente Terra murata, distāte circa tre miglia sopra à questo Monastero, il quale dedicò all'Immaculata Vergine Maria; e ciò seguì l'An. mille, & vndeci di N. S. facendolo fabricare conforme al precetto del Patriarca S. Benedetto, con l'horto, forno, Molino, & altre officine per gli vsi quottidiani, ad effetto, che li monaci non hauessero necessità d'vscir fuori per le cose del vitto, e distraersi dall'osseruanza Religiosa.

Cicero de Legibus. lib. 2. Clauellus in Hist. Arpini lib. 6.

Finita la fabrica del Monastero, si ritirò S, Domenico quasi mezo miglio lontano da esso, in cima d'vn Monte, derimpetto à esso Monastero, chiamato la Pietra dell'Imperatore; al presente cognominato Monte Montano; oue eresse vn Tempio alla santissima Trinità; e fù dotato da Vmberto Malore, e da Giouanni Attone, persone principili di quel Paese. E perche à piedi di esso Monte staua vn'altra Chiesa, denominata S. Angelo dell'Isola, gli fù donata anche questa con tutti li suoi beni, accio che alla sua Chiesa della Trinità, come suo membro, la congiungesse. Al presente la Chiesa della Trinità è diruta, e quella di S. Angelo dell'Isola è benefitio, ò Ius patronato del Duca di Sora.

Spitillus pag. 10.

Nel

Nel sopranominato Monastero, fuori di Sora, il medesimo Cõte Pietro, a persuasione di Doda sua moglie, ch'era figlia di Odorisio, Cõte di Marsi, e di gran Parte della Regione di Valeria, v'introdusse alcune donne Religiose; le quali viuendo con molta libertà; S. Domenico andò à trouar il Conte Pietro doglendosi seco di questa sua instabilità: perilche il Conte rimosse quelle monache, e le trasmesse dentro Sora in vn altro luogo, e nel sopradetto Monastero introdusse monaci, e discepoli di esso S. Domenico; & a forza di preghiere dell'istesso Conte, gli conuenne prender il carico d'Abbate d'esso Monastero; à cui il Conte Pierro nel mese di Settembre dell'Anno mille, e trenta donò molte possessioni, Molini, e Ville. Landone figlio di Landone Seniore Conte di Sora donò l'Anno 1075. a questo Monastero il Castello di Schiauo nella Dioceſi di Sora. Fù poi il Monastero molto priuilegiato da Sommi Pontefici, e da altri Signori, non essendo soggetto se non al Pontefice Romano; & era vno delli più celebri, e ricchi della Prouincia di Campagna; e gli Abbati, che succederono a S. Domenico lo ampliarono, & abbellirono con Torre, & altri muri forti, come vn Castello: & alcuni Scrittori chiamano questo Monastero la Villa di questo S. Domenico.

Leo Hostien. lib. 2. c. 6.

Instrum. in Monast. Casæ Mariĳ An. 1030. mẽs. sep.

Manriquez An. 1030.

Baronius to. 11. An 1030.

Liber Censuum in Bibliot. Vat.

Baronius in Annot Martir. Rom. 22. Ianu.

Clauellus lib. 6.

Gouernò S. Domenico quel Monastero con singolar

singolar prudenza, e perfettione; e con fama, nõ più d'huomo di ordinaria santità: ma di persona veramente Apostolica, & in tutto imitatrice di quelli, che con segni ammirabili fondarono nel Mondo le Religioni: e tanto più celebre diuenne, per li molti, e singolari miracoli, che il Signor Iddio operò per suo mezo.

La prima volta, che S. Domenico entrò nella Chiesa del Monastero di Sora, dopo esserne diuenuto Abbate, trouò in essa vn Cieco; con l'oratione subito l'illuminò. Si trasferì in vn giorno nella sopranominata Terra d'Arpino a predicare; riprese aspramente alcuni concubinarij, e le loro concubine; proibendo, che nessuno di loro ardisse accostarsi ad vdire la sua Messa, che iui celebrò. Hauendo ciò inteso due di esse comcubine, andarono nella Piazza maggiore della Terra con pietre in mano, e nel passare, che fece S. Domenico, piene d'ira gli le tirarono addosso; dicẽdo si come questa pietra non tornarà più indietro; così ne meno tu possi tornar più in Arpino. A pena hebbero dette quelle parole, e gittate le pietre, che ad vna per nome Maria si attrasse la mano destra, che nõ la potè maneggiare; & all'altra denominata Siluia si acciecarono ambidue gli occhi; e permanerono in questo castigo molti anni: ma dopo la morte del Santo riconoscẽdo gli loro errori, andarono

Lection. ant. M S. Sora, & Casa Marij.

à visi-

à visitare il suo sepolcro, e sacro corpo, ch'operaua molti miracoli; & humiliate gli domãdorono perdono, & il suo aiuto; e n'ottennero da S. Domenico la liberatione, ritornando a Casa sane.

Fra gli altri miracoli, che questo Sãto Abbate operò nel Territorio di Sora, e d'Arpino, per li quali più celebre diuenne; il Cardinale Alberico monaco Cassinese, e suo Cõtẽporaneo, fà mentione delli seguenti. Con l'oratione ottenne gratia da Dio d'vn figlio maschio ad Imelà, moglie d'Odone Barone Romano, che per l'innanzi mai lo potè hauere. Cõ il segno della Sãta Croce, e cõ l'inuocatione della Santissima Trinità, liberò subito dalle scrofole vna figliuola d'vna Signora. Risanò vn Zoppo, vn fanciullo Morto, e stroppiato; vn Prete grauemente vessato dalla Febre, & vna Donna, che patiua il flusso del sangue. Illuminò vn Cieco; diede l'vdito a vn sordo; liberò molte persone vessate da spiriti maligni; e guarì altre persone da varie infermità. Gli disubidienti, e contrarij alle sue ammonitioni; e quelli, che lo perseguitarono, ò mormorarono, furono da Dio con mano potẽte, e seuera castigati: come in particolare esperimentarono gli habitatori di Arsori, e di Subiaco, Terre della Prouincia di Campagna di Roma, oue egli spesso andaua à sermoneggiare.

Albericus Monacus Cassinẽ. in eius vita MS. in Ecclesia Atinensis, & alia in Cathedrali Sora.

DEL SVO FELICE TRANSITO, E SEPOLTVRA; e de' miracoli operati dopo la sua morte; e di alcune prerogatiue particolari concessoli da Dio per li suoi Deuoti.

Cap. VII.



V questo glorioso Santo talmēte distaccato dall'affetto de' Parēti, e dalla Patria, che da sessāt'anni, che se ne partì, non si sà che pure vna volta vi ritornasse: nè meno si faceua conoscere di che parentado, e Patria egli fusse; tenendo per suoi Parēti, e figli li suoi monaci, e quelli, che faceuano la volontà di Dio, nel modo, che disse Christo à gli Hebrei. *Quicūque fecerit volūtatē Patris mei, qui in cælis est: ipse meus frater, & soror, & Mater est*; e la sua Patria riputaua solamēte quella del Cielo. *S. Matth. cap. 12.*

Ritrouandosi nell'età sua di ottant'anni, hauendo impiegato quaranta quattr'anni, e mezo in edificare li sopranominati noue Monasterij di monaci, & vn'altro di monache, e cinque Eremitorij con Chiese, e due altri senza Chiese; e riseduto Abbate dodeci anni nel monastero di S. Bartolomeo di Trisulto, e venti nel Monastero fuori di Sora; fù soprapreso da vn'infermità maligna, e mortale; & hauendo riceuuto gli vltimi santissimi sacramenti della Chiesa, vēne vn'Angelo à cō- *Lectiones ant. MS. in Ecclesijs Soræ, Casæ Marij, Atini & Trisulti.*

 solarlo

solarlo, & ad inuitarlo alla beata, & eterna vita; e poi se ne passò al Signore nel medesimo suo monastero appresso Sora, adi 22. di Gennaro nell'Anno di nostra salute mille, e trent'uno, al tempo di P. Giouanni 19. detto XX. di Enrico 3. Imperatore. In luogo suo fu da gli altri monaci di quel Monastero creato Abbate Benedetto da Foligno suo parente, e discepolo, monaco di grand'osseruanza.

Codex ant Monast. Sora.

Il Santo Corpo di Domenico fù con molta diuotione; e lacrime da' suoi monaci, e dagli huomini della Città di Sora, e della Terra d'Arpino sepolto. Era in questo tempo Vescouo di Sora Giouanni, Zio materno di Leone Cardinale, e Vescouo di Ostia monaco Cassinense; e però egli ne fà honorifica mentione nelle sue Croniche di Monte Cassino, come anche fà mentione di questo suo Zio nell'istesso libro secondo. Sapendo dũque questo Vescouo di Sora la santità grande di Domenico, fece locare il suo sacro Corpo in vn honorifico deposito marmoreo sotto l'Altar maggiore della Chiesa sotterranea di quel Monastero; & era da' Popoli vicini, e lõtani molto visitato, e frequẽtato, riceuẽdo del cõtinuo molte gratie, e miracoli per le sue intercessioni: e Leone Vescouo di Caieta, nel visitar, che fece il suo sacro Corpo, circa l'Anno mille, e sessanta, vi vidde entrare, &

Leo Hostien. lib. 2. cap. 16. & 63. Chron.

Vghellus de Epi. Sora. nu. 6.

Codex ant Casa Marij.

vscire

vscire vna Colomba fiammeggiante, e tutta risplédente come di fuoco: segno grande della sua purità, & infiammato amor di Dio, ch'hebbe mentre fù in questo Mondo, che tuttauia più si accresce nell'Anime beate in Cielo.

Fra gli molti Miracoli, che N. S. operò dopo la morte di questo Santo, si troua memoria delli seguenti. Odorisio Conte di Marsi, e di Valeria, hauendo le parti secrete del suo corpo aperte, & stando perciò in gran pena; raccommandandosi al Santo Abbate, n'ottenne la sanità; vn parente di esso Conte, patendo l'istessa infermità fece voto di venerar in vita il giorno della morte del Santo, subito n'ottenne l'istessa gratia. Erasmo Prete, il quale poco dopo, cioè l'Anno 1058. fù creato Vescouo di Segni, hauendo rotta vna gamba, si raccommandò al Santo; e la notte gli apparue, e lo sanò.

Codex ant Sora

Per essersi molti raccommandati à S. Domenico, & hauer visitato il suo sacro Corpo s'illuminarono due huomini, e due donne Cieche; riceuerono la loquela due Muti, furono liberati tre Indemoniati; si guarirono due Stroppiati, vn Gobbo, vno dalla Smania, ò rabbia, tre dal flusso del sangue, vn monaco dalla Paralisia, vno dal dolore & dell'intestine, vno da infermità incurabile, vn fáciullo assidrato da vna mano, un'altro, che gli si

Supracitati lectionarij ant M.S.

era inaridita tutta la parte destra del Corpo? Sanò Giraldo, figlio del sopranominato Pietro Cõte di Sora, essendogli entrata in testa sino all'occhio una frezza. Alberto da Oretino soldato, che per quatt'anni portò con estremo suo dolore un pezzo di dardo sotto l'occhio cõficcato. Giroldo Frãcese soldato di Gregorio Conte di Segni da una ferita di lancia, ch'haueua incastrato nella Coscia un pezzo di essa. Vno dalla Terra d'Arsoli, per nome Caro, essendogli talmente debilitato lo stommaco, che non poteua ritener il cibo; ne gli giouaua rimedio humano; ricorse dopo molto tempo al Diuino per mezo di S. Domenico; e uisitato il suo sacro corpo; diuenne libero, e sano. Fulcone Francese, hauendo sì contrafatta gobba, che non si distingueua il petto dal uentre, e caminaua col capo chino fino alle ginocchie; col fauore di detto Giraldo Sig. di Sora condotto al sepolcro del Santo, se ne partì dritto, e libero, come non hauesse hauuto quel male. Vberto de' principali della Terra di Calestro, poco lontana da Sora, per ordine di Balduino Cõte di Marsi, e di Sora, nipote del sopranominato Conte Berardo, fece rubbar cinque caualli del Monastero di S. Domenico: hauendo ciò vdito Benedetto Abbate, parente, e successore nell'Abbatia, e bontà di S. Domenico, lo pregò à restituire gli animali al Monastero: ma non uolendo restituirli,

Spitillus

Bzouius.

Ferrarius sub die 22. Ianu. in Catalogo SS. Italiæ.

Leo Hostien. lib. 3. cap 8.

restituirli, gli sopraueuennero dolori estremi, che gli pareua morire; e subito restituiti, gli cessarono: nel ritornar l'Abbate al Monastero sopra uno di quei caualli, fù incontrato da vn figlio d'Vberto, il quale tutto irato per la perdita fatta, se gli auuento addosso; ma il cauallo del successor di S. Domenico, afferrò il collo di quello del giouane, che nō fù mai possibile distaccarlo: onde egli auedutosi, che per vēdetta di Dio cōtro di lui quell'animale andaua, smōtò in terra, e dimādato perdono della sua presūtione; & ottenuto, si partì, lasciādo liberi all'Abbate li suoi Caualli. Vn Ladro essendo entrato nel Monastero di Sora, dopo la morte di S. Domenico, à pena pose il piede nella Chiesa, oue riposaua il Corpo del Santo, che fù oppresso da vn subito suanimento, che tuttauia più augumentandosi, il terzo giorno se ne morì.

Molt'altri miracoli hà operato N. S. per mezo di questo Santo Abbate: che per nō hauerne certa informatione, si tralasciano: ma terminaremo la narratione di essi con le parole di Alberico Cardinale, e monaco Cassinense; il quale scrisse per il primo la vita di questo Santo; e fù suo Coetaneo: & auanti di narrare li suoi miracoli, si protesta in tal maniera. Li miracoli fatti da Domenico sono stati tanti, e si stupendi, che hauendone à scriuer pochissimi fra molti, auertisco il Lettore,

Albericus Cardin. in Proemio vita S. Dominici Ab.

che

che ſenza dubio alcuno dia credito à queſti miei ſcritti:, perche l'aſſicuro, che non narrarò ſe non coſa notoria, e teſtimoniata da perſone degniſſime di fede: ne ſono tanto Cieco d'intelletto, che non ſappia eſſer molto meglio non ſcriuer coſa alcuna di queſto ſãt'huomo,che celebrarlo cõ bugia.

A queſto glorioſo Abbate ſogliono ricorrere li Popoli ſuoi deuoti in occaſione di grandine, e di tempeſte, e ne riportano da Dio gratie notabili: e la Cãpana della ſua Chieſa, fuori di Sora, ſi ſuole perciò fruttuoſamente ſonare in ſimile occaſione. Per tal gratia la ſua Patria di Foligno coſtumaua ne' ſecoli paſſati, e perſeuerò fino a tẽpi de' noſtri Attaui, di mãdar ogn'anno per elemoſina al detto Monaſtero di Sora cinque fiorini, vna pezza di panno di lana per il veſtiario de' Monaci, e le fune per le Campane della Chieſa di eſſo: & appare memoria autentica ne' libri della Cancellaria del Commune di Foligno, che mentre ſi continuò queſta pia oblatione; per ordine del Conſeglio, e del Magiſtrato di eſſa Città; che il Territorio di Foligno non fu mai danneggiato dalla grãdine, ne' da altre ſimili tempeſte. Si pretermiſe poi queſt' elemoſina, forſi, perche da detto Monaſtero di Sora ſi partirono li monaci, & andò in Commenda, habitandoui al preſente vn ſolo Monaco.

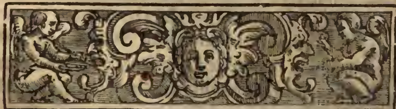
Liber Reformationum in Cancellaria Fulg. ſub. An. 1451. & 1575.

La Chieſa Parrochiale di S. Silueſtro dentro la

Città

Città di Sora, ch'è ſotto la cura d'vn monaco dell' iſteſſo Ordine, che profeſſa quello, ch'habita nel Monaſtero di S. Domenico fuori di Sora; & eſſo monaco ha il titolo di Priore di eſſa Chieſa, & è cõfeſſor perpetuo delle monache dell'Ordine Ciſterciense d'eſſa Città, conſerua con veneratione vn'Anello, & vna Croce Pontificale d'Abbate, ch' adopraua in vita eſſo S. Domenico. Nella Chieſa del Monaſtero di S. Bartolomeo di Triſulto ſi cõſerua cõ molta veneratione la ſua Mitra Abbatiale.

Impartiſce in oltre queſto Santo le ſue gratie a chi l'inuoca, mentre è veſſato dalla febre, ò hà riceuuto morſicature da' Cani rabioſi, ò da ſerpenti, particolarmente nel luogo di Çocoglia; oue nella ſua Chieſa è vn dente di eſſo Santo, che guariſce li veſſati da ſerpenti; & in quel Territorio non ſono animali veneno ſi. Li Fornari, ò Paniſacoli di Foligno le tengono per loro Protettore: e però da alcuni è cognominato S. Domenico Fornaro: ma egli, come ſi è dimoſtrato di ſopra, fù nobile Folignato.



DELLE

DELLE CHIESE, E CAPPELLE erette ad honore di questo Santo Abbate Domenico.

Cap. VIII.



'Anno di nostra salute mille, e cẽto quattro; P. Pasquale 2. passãdo per la Città di Sora; mosso dalla fama della santità, e miracoli, che del cõtinuo il Signor Iddio operaua per mezo del sacro Corpo di S. Domenico, che si conseruaua in detta Chiesa, ch'egli in vita haueua dedicato alla B. Vergine fuori di Sora; volse egli ancora andarlo à visitare: e certificatosi del tutto, dedicò quella Chiesa ad esso S. Domenico, l'Anno 73. dopo la morte di lui; e la consecrò alli 22. d'Agosto del medesimo Anno 1104. Dalquale anno sino al presẽte quel Tẽpio, e Monastero si è sẽpre denominato di esso S. Domenico: e quiui si celebra cõ gran solennità, e concorso di Popolo la festa della Dedicatione d'essa Chiesa; & in quel giorno si recita l'offitio, e celebra Messa *de Dedicatione Ecclesiæ,* e vi si fa la cõmemoratione dell'Assũtione della B. Vergine, per esser nella sua ottaua; e vi si fa ancora la commemoratione di questo Domenico Abbate santissimo.

Lectiones prop. ant MS. in Monast. S. Domi nici Sora in 9. Lectione. In alia similiin Monast. Casæ Marij.

Nella

Nella Prouincia d'Abruzzo, e Contado di Valle Molisia, è vna Chiesa denominata di S. Pietro del Lago, la quale è distãte 24. miglia da Sora; e fù da esso Santo edificata, come si è narrato di sopra: pochi anni dopo la sua morte, fù dedicata à esso S. Domenico; chiamandosi al presente S. Domenico di Cocoglia; per star situata appresso ad vn luogo, detto Cocoglia: oue è fama, che il Sãto liberasse gli habitatori di quel contorno da vn feroce lupo, che gli soleua andar diuorando. Questa Chiesa al presente è posseduta da Sacerdoti secolari.

Monumẽta Eccles. S. Domenici Cocollia

Vn miglió distãte dalla nuoua Chiesa di S. Bartolomeo di Trisulto, e circa vn terzo di miglio lontano dal Castello di Collepardo, fù eretta vna Chiesa ad honore di questo S. Abbate; e si tiene la facesse edificare P. Innocentio 3. circa l'Anno 1200. auanti la fabrica del nuouo Monastero di S. Bartolomeo. Le vestigie di questa Chiesa di S. Domenico, ancora si vedono con vna picciola habitatione rimasta in piedi, cõ il nome di S. Domenico: e tutto quel sito con vn'altro terreno contiguo è posseduto al presente da monaci Certosini, habitanti in detto Monastero di S. Bartolomeo.

Monumẽta in Monast. Trisulti:

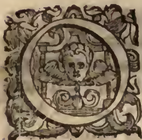
In Foligno, nella Chiesa Catedrale fù del 1350. eretta vna nobil Cappella, & vna Confraternità,

F ò Com-

ò Compagnia de' Preti ſecolari ad honore di queſto Santo, ſuo diletto Compatriota;& è quella,oue ſi conſerua il Corpo del B. Pietro Creſci da Foligno; e però è ancora chiamato la Cappella del B. Pietro, ò di S. Domenico.

DELLA VENERATIONE, CHE SI FA in più luoghi di S. Domenico nel giorno della ſua morte.

Cap. IX.



OGNI anno gli habitatori di Sora, e d'Arpino, e del loro Territorio celebrano con grã ſolennità, e concorſo di Popolo la ſua feſta, & offitio doppio nel giorno del felice tranſito di queſto Sãto, ch'è alli 22. di Gennaro; come ſi è narrato: e lo tẽgono per vno de' loro Principali Protettori. L'isteſſa veneratione fanno li Folignati, ſuoi Compatrioti nell'iſteſſo giorno, &ancora quelli di Cocoglia, e di Triſulto. Anzi per più ſecoli in Sora, e ſua Dioceſi, e nell'Abbatia di Caſa Mario ſi celebraua la ſua feſtiuità cõ proprie lettioni, Reſponſorij, Verſicoli, Antifone, Hinno, Oratione, e Meſſa;che poi à tẽpi noſtri ſi pretermiſe recitarſi perlla nuoua Bolla di P. Vrbano 8.

publi-

publicata l'Anno 1623. & in patticolare si recitauano le seguenti.

Responsoriū. De Fulginio fuit natus, placēs cunctis Deo gratus, Dominicus legalis: cuius mira sanctitati plus mirāda puritati non erat aequalis.

Versiculum. Regi magno puer datur, sancto loco dedicatur, moribus regalis.

R. Cuius mira &c.

Responsorium 2. Collauda Dominicum Sora Nympha speciosa decora fluminū, rigās tuos copiosa plena Christi hominū.

Versiculum, Tuum Patronum ora deuotè sine mora, vt det nobis auxilium.

Rigans tuos &c.

Responsorium 3. Caeci vident, currūt Claudi, valent Paralytici, Demon cedit, salus redit, fugiunt epiletici, salūt sanos, agros sanat summi manus Medici.

Versiculum. Qui prece, qui merito tot auxiliaris, charitatis debito nobis tenearis, vt nos more solito tuos tuearis.

Demon cedit. &c.

Antiphona ad Vesperas

Splendida Stella Poli, illuminans laudātes, nos relinquere noli concorditer cantantes.

Antiph. ad Benedictus.

Benedictus oriens ex alto Deitatis, qui pro nobis gestiens curam pietatis, glorificans Dominicum Ducem puritatis; ò Rex Regnum gloriae, qui Dominicum hodie caelum introducis, fac nos eius precibus, & votis, & vocibus sic tibi seruire, vt ad datum tuum humilibus regnum in celestimus possibus peruenire.

Vers. Ora pro nobis S. Dominice. R. Vt digni efficiamur. &c.

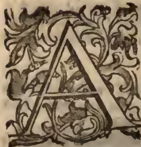
Oremus

Deus qui Confessorē tuum Dominicum Sanctorum meritis coequasti, concede propitius nobis famulis tuis, vt cuius gloriosa beneficia degustamus in terris, cōsortes fieri mereamur in Caelis. Per Dominum. &c.

DEL MONASTERO DI CASA MARIO, ERETTO da' Discepoli di S. Domenici, e come fù poi vnito all'Ordine de' Cisterciensi insieme con il Monastero di Sora, e delli Monaci di santa vita, che vi fiorirono.

Cap. X.

Baronius in Annales Ecclesiast. sub An.1030.



LCVNI Sacerdoti, e Laici di Veruli, Città nella Campagna di Roma, mossi dalla fama della gran perfettione delli monaci, e discepoli di S. Domenico, che viueuano nel Monastero fuori di Sora, pregarono con grand'istãza Giouanni Beuerendo, Abbate di esso, e discepolo intrinsico di esso S. Domenico, che volesse edificare vn Monastero del suoOrdine Monastico, tre miglia distanti à essa Città di Veruli, e sette da Sora, in vn luogo del Territorio di Veruli, denominato Casa Mari, già detto Casa di Mario; per che in esso fù la Casa, e Villa di C. Mario dalla Città d'Arpino, il quale fù sette volte Console di Roma (come più diffusamẽte nel Capitolo d'Arpino diremo). Onde mosso da' loro prieghi nell' Anno mille, e trentasei, solamente cinqu'anni dopo la morte di S. Domenico, dell'elemosine d' essi Verulani l'eresse nell'assignato sito, ad honore de'

Angelus Manriquez to.1 An. Cist. sub. An. 1040 cap 10. Clauellus in Hist. Arpini lib. 6. pag. 225. Instrumẽ. in Monast. Casa Marij An.1036.

de' Santi Martiri Giouanni, e Paolo; e diede l'habito Monastico frà gli altri à quattro Sacerdoti d'essa Città di Veruli, denominati Benedetto, Giouanni, Orso, & Azzone. Il primo Abbate loro fù eletto esso Benedetto da Veruli; e dimorarono in questo Monastero essi, e loro successori in grād' osseruanza, e fama: e la Chiesa; e Monastero furono edificati con molta magnificentia; e fabricatoui Molini, e tutte l'officine solite à Monasterij principali de' monaci.

Essendo poi diminuita l'osseruanza regolare de' monaci di detto Monastero; P. Eugenio 3. a di 13. di Luglio l'Anno 1149. l'vnì alll'ordine Cistercie͂se, sotto la disciplina del Monastero di Chiaraualle, al te͂po di S. Bernardo 1. Abbate di esso, & ampliatore dell'istesso Ordine, che perciò da lui fù cognominato di S. Bernardo. L'istesso sommo Pōtefice, ch'era del medesimo ordine, nel mese di Nouembre 1151. dedicò solennemente la Chiesa di questo Monastero alli medesimi Santi fratelli martiri Giouanni, e Paolo Romani, e priuilegiò il Monastero, e li donò molti beni.

Manriquez An. 1040. 1150. 1151. 1162.

Fiorì in questo Monastero il B. Giouanni Abbate di esso, e discepolo di detto S. Bernardo Abbate, alquale scrisse vna lettera, predicendogli il te͂po, che doueua morire, e molte altre cose riuelatogli dalli detti Santi Gio. e Paolo martiri; come

S. Bernardus Ab. in to. Epistolarū Epist. 333.

poi

poi si verificò põtualmẽte. Esso B. Giouanni morì in questo Monast. adi 16. Febraro circa l'An. 1151. e. di lui nel Menologio Cistercienfe, publicato dal P. D. Crisostomo Enriquez si legono alli 16. di Febraro le seguẽti parole. *In Italia B. Ioãnes Abbas Casa Mariÿ, S. Bernardi discipulus, diuinis reuelationibus, & spiritu prophetico clarus, qui eiusdẽ mellifluì Patris obitu prædixit, cum magna pietatis opinione, & virtutum corona ex hac vita migrauit. De eo Baronius An. 1149. Barnabas Montalbò in suis Chronicis Cistercien.*

Clauellus lib. 6.

Henriquez in Menologio Cistercien. sub die 16. Febr.

Fù Priore di detto Monastero di Casa Mario il B. Alacrino Vescouo, famigliarissimo di S. Domenico, Institutore dell'Ordine di Predicatori; e confuse, & esterminò molti Eretici; e morì poi Vescouo a di 5. di Gennaro circa l'An. 1216. Di lui si legono in detto Menologio Cistercienſe sotto li 5. di Gennaro le seguenti parole. *In Italia B. Alacrinus Episcopus qui in Casa Mario Monastica disciplina rudimentis sanctissimè instructus; inde à Summo Pontifice euocatus, & spiritu Apostolico plenus, velut alter Elias, falsos Prophetas, Hæreticos, scilicet in ore gladÿ, quod est verbũ Dei, potenter esterminauit, & Catholicam veritatem stabiliuit.* Nell'Annotatione fatta dal sopranominato Enriquez sotto l'allegate parole si legge. *Fuit Prior Cænobÿ Casa Mariÿ, & familiarissimus S. Dominici Institutoris Ord. Prædicatorum. Nescitur vbi fuit Episcopus. Clauit An. 1216. De hoc Vincẽtius Belluacen. lib. 30. cap. 110. hist. Philippus Seguinus in Tractatu de' Abbatis, & Monacis Cistercij. qui ad Episcopatum fuerunt euecti cap. 4.*

Idem Henriquez ibid. sub die 5. Ianuarÿ.

Il detto Monastero di Casa Mario fù dotato di larghe rẽdite, e di molte possessioni, e beni da diuerse pie persone; & in particolare da Gregorio de Barono

no l'anno 1192. e da Leonardo de Barono l'anno 1296. ambedue nobili Sorani; la cui famiglia poi si mutò de' Barono, ò Barone in Baronio dalla quale discese il Cardinale Cesare Baronio da Sora, Principe degli Istorici de' nostri tempi, e scrittore degli Annali Ecclesiastici, che fù Prete della Congregatione dell'Oratorio di Roma, e diletto figlio di S. Filippo Neri; e noi hauemmo gratia di esser sostenuti al sacro fonte in Roma l'anno 1598. da esso gran Cardinale di santa Chiesa, e splendore della Città di Sora, e d'Italia, e Protettore dell'Oratorio del buon Giesù della mia Patria di Foligno, e della famiglia Iacobilli. Fu il detto Cardinale dotato di sì rare virtù, e di vita sì esemplare, & innocente, che se n'è fabricato processo speciale per la sua beatificatione.

Instrumẽta donationum, & Codex ant. in Archiuio Monast. Casa Mariȷ.

P. Onorio 3. hauendo inteso, che li monaci del Monastero di S. Domenico, fuori di Sora, si erano allontanati dall'osseruanza regolare, e dissipauano li beni del Monastero, vnì, & incorporò l'An. 1222. esso Monastero con questo di Casa Mario, e li costituì ambedue sotto l'Ordine Cisterciense, detto di S. Bernardo, e sotto la disciplina del Monastero di Chiaraualle, capo di tutto l'Ordine Cisterciense. La Cronologia Cisterciense, Alberto Mirreo, & altri riferiscono, che l'anno 1162. sotto P. Alesandro 3; fù il Monastero di Sora cõcesso

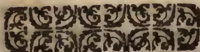
Bulla P. Honorij 3. in Monast. Casa Marij

all'Ordine Cistercienſe: ma la Bolla di P. Onorio 3. moſtra eſſer ſtata fatta queſt'vnione non prima di detto anno 1222. & eſſo Sommo Pontefice l'Anno 1226. ampliò il detto Monaſtero di Caſa Mario.

Clauellus in Hiſt. Arpini lib. 2.

Viſſero molti anni li monaci Ciſtercienſi, eſſiſtenti in detto Monaſtero di S. Domenico, ſotto la riforma, e coſtitutioni dell'Abbate, e monaci di detto Monaſtero di Caſa Mario; mandandolo l'Abbate di Caſa Mario vn Priore, & alcuni monaci per habitatione del Monaſtero di S. Domenico di Sora: ma poi, nõ longo tẽpo ſcorſo, P. Giulio 2. mandò in Comenda queſti due Monaſterij a' Cardinali, eſſendone al preſente Abbate Cõmẽdatario il Card. Franceſco Barberino; e nel Monaſtero di Caſa Mario ve riſiedono vn Priore con circa ſei monaci Ciſtercienſi, & vn Priore con vn monaco, pure Ciſtercienſe, riſiedono nel detto Monaſtero di S. Domenico: come ſi è narrato di ſopra.

Monumẽta ant. in d. Monaſt. Caſa Marij



Come

COME MOLTO TEMPO DOPO LA MORTE di S. Domenico il Monastero delle sue Monache si estinse; e quello di S. Bartolomeo di Trisulto fu concesso alli Certosini: e si narrano le prerogatiue di questi due Monasteri.

Cap; XI.



GLI habitatori di Trisulto, Castello circa due miglia distanti dal Monastero di S. Bartolomeo di sopra nominato, si diedero molto tempo dopo la morte di S. Domenico à depredar gli Passaggieri, con notabil danno di tutto quel Paese: perilche circa l'anno mille, etrecẽto di N. S. li Colonnesi, padroni di esso Castello ordinarono à gli habitatori di Castro (ch'è vna Terra della medesima fameglia Colonna, distante circa dicidotto miglia da Trisulto) che mentre quei di Trisulto veniuano alla Fiera, che si fà celebre nella festiuità di S. Bartolomeo nella Piazza della Chiesa di esso Monastero, rouinassero affatto Trisulto: come esseguirono puntualmente in detto tempo. Il Monastero delle monache hebbe in breue fine: percioche, essendo rimasto in luogo solitario, non ve si vestì più altra Vergine; e così, morte le monache, che vi erano, non fù più

Theodorus Monacus vbi supra.

habitabile; & il Monastero venne a rouina. In quel sito si vedono sino al presente le vestigia di esso Monastero; & vna stanza rimasta sotto il titolo di S. Nicolò.

Da detto Castello di Trisulto, prese il cognome la Chiesa, e Monastero di S. Bartolomeo di Trisulto, & il Monastero delle monache di S. Nicolò di Trisulto. Nelle selue, e Monti del Territorio di esso Castello, per esser molto alpestri, sono sino al presente Lupi, Orsi, Cignali, Gatti Pardi, Tassi, & altri animali siluestri; e semplici d'herbe bellissimi. Quasi tutti li Monasterij, & altri luoghi habitati; & eretti da S. Domenico, nominati da noi di sopra, e che si nominaranno, per più chiarezza della verità, sono stati da noi con la presente riconosciuti, e visitati.

Instrumẽ. in Archiuio Monast. Trisulti.

Scorsi quasi ducent'anni dopo la morte di S. Domenico; viuendo li monaci, e successori di esso Santo, con vita vn poco libera, e rilassata; P. Innocẽtio 3. adi 19. d'Agosto 1208. donò alli monaci Cartusiani, cognominati Certusini quel Monastero, e Chiesa di S. Bartolomeo di Trisulto cõ tutti li suoi beni, e pertinenze. Era situato quel Monastero à piedi del Monte; detto della Porca, quasi in Piano, appresso vn chiaro fonte, e nella Contrada; detta Riuo Fortuno: ma perche era troppo propinquo ad esso Monte, ch'è molto

Breue P. Innocentij 3 in d. Archiuio.

disastroso

disastroso, e sterile; e spesso gittaua à terra sassi; nè meno era fabricato al costume de'Certosini; però nell'istess'anno, il medesimo P. Innocenzo 3. circa due tiri di mano distante dall'antico fece edificare vn'altro Monastero cō tutte le sue officine, & edifitij in modo, che senza vscir dal Monastero hauessero li monaci in esso ciò che bisognaua per il loro sostentamento, e potessero meglio attender alla vita solitaria, al silentio, & all'oratione, e cōtemplatione; donando il Papa à questo Monastero altri beni; e lo dedicò alla Beatissima Vergine: se bene poi si denominò di S. Bartolomeo di Trisulto, per esser fabicato in luogo di quello antico dedicato ad esso Santo Apostolo, del quale ancora è in piedi la Chiesa; e ui si celebra alcune volte la Messa: ancor che il Monastero sia guasto, e le rouine di esso siano seruite per la fabrica del nuouo.

Adi 25. di Settembre 1208. essendosi partiti li monaci d'habito nero Benedettino alla Cassinense, vennero ad habitar in questo nuouo Monastero Radulso Priore, e dodeci monaci Certosini, dodeci conuersi, e dodeci seruenti: & al presente v'habitano vn'Abbate con circa quindeci monaci di essa Religione, oltre molti laici seruenti: procurando, e nel silentio, e ritiratezza, nella carità, nell'oratione, & in altre opere buone immitare S. Brunone loro Institutore, e Restauratore delli monaci

Memoria lep ant. MS. in Choro Monast. Trisulti.

monaci, e degli Anacoriti; e degno Maestro di P. Vrbano 2. Viuono questi buoni Religiosi con edificatione grande di tutta la Prouincia di Campagna, e di tutti quelli, che visitano questo sacro Domicilio d'Angeli terreni.

Breue P. Innocentij 3. in Archiuio Monast. Trisulti

Donationes in d. Archiuio

Questo Monastero è sotto la Diocesi della Città d'Alatri, alla quale è distante sei miglia, e dodeci dalla Città di Sora, e dodeci d'Anagni. Il medesimo P. Innocentio 3. cõfirmò alli monaci Certosini questo Monastero con la sua Chiesa, possessioni, beni, e priuilegi, nel modo, che concesse loro l'altro Monastero antico, acciò ne fabricassero questo nuouo: come per breue, dato in Laterano li 29. di Settembre 1211. conseruato nell'Archiuio d'esso Monastero: e per la spesa della fabrica esso Sommo Pontefice somministrò danari, e fauore. Più Signori del Latio, e Baroni Romani donarono à questo Monastero molte possessioni, e beni; & in particolare alcuni delle famiglie della Colonna, de' Conti, e de' Caetani.

Surius to. 3. 16. Iunij. Cantipatranus in vita S. Luitgarda Virginis F. Thomas Maluenda in Annalibus Ordinis Pred. an. 1216. nu. 149. 110.

Piacque tanto alla Beatissima Vergine, che esso Sommo Pontefice facesse fabricar detta Chiesa, e Monastero à suo honore, che apparue à S. Lutgarda Vergine Cisterciense l'istesso P. Innocentio 3. molti anni dopo la sua morte, e le riuelò, che per l'intercessione di essa B. V. hauendo à suo honore fatta la detta edificatione, era fatto saluo.

Si

SI DICHIARA DI QUALE CONGREGATIONE, & Ordine di S. Benedetto fusse S. Domenico, e di che colore d'habito Monastico vestisse, e si registrano gli Monasterij, che sono stati nella Diocesi di Foligno dell'Ordine, che esso Santo professaua.

Cap. XII.



Ilitano sotto il Patriarca S. Benedetto quaranrasei Ordini, e Congregationi, ò Riforme, oltre altri diece Ordini de' Caualieri; come narrano il Tritēnio, il Riccrdati, l'Vuione, il Morigia, il Genebrardo, Leone Cardinal Ostiese, & altri scrittori: ma di quale Ordine, ò Congregatione di S. Benedetto fusse S. Domenico, ci pare necessario meglio dichiarare per sciogler ogni dubio, & equiuocatione fatta da più persone.

Alcuni non bene informati dell'Historie, e delle memorie antiche referiscono, che questo Santo Abbate fusse dell'Ordine Cisterciēse di S. Benedetto; e però hanno depinta la sua immagine in alcuni suoi Monasterij con l'habito bianco, e Capuccio, e patiētia nera, come vāno li monaci Cisterciēsi, ò di S. Bernardo; persuadendosi, che per conseruarsi il suo Santo Corpo, e sue sacre Reliquie

in Chiese de' Cistercienli fusse stato di quell'Ordine: ma prendono equiuoco, poiche l'Anno 974. che questo Santo prese l'habito Monastico era cẽto vẽti quattro anni auãti, che l'Ordine Cisterciẽse fusse stato instituito; e S. Ruberto Abbate Molismese l'An. mille, e nouãt'otto lo fondò in vn luogo di Borgogna, denominato Cistercio; e perciò quell' Ordine fù cognominato Cistercienſe.

Altri variano nel nome dell'Ordine, per hauer vista vn'Imagine antica di S. Domenico sopra vn Portone appresso il Monastero di S. Bartolomeo di Trisulto con habito tanè, ò lionato oscuro, & in altri luoghi con habito tutto nero, & in altri tutto bianco: ma in quanto alla varietà dell'habito non è da merauigliarsi; nè da farui fondamento: poiche S. Benedetto, Institutore, e Patriarca de' monaci Occidentali, lasciò nella sua regola, ch'egli non si curaua del colore de' vestimenti; ma de' buoni costumi: e però negli antichi tẽpi li monaci dell'Ordine di S. Benedetto, ancorche professassero, e militassero sotto la sua Regola, vestiuano però alcuni d'habito di lana, ò d'altro panno nero, ouero bianco, ò lionato: anzi si troua, che il medesimo S. Benedetto portaua alcune volte la Cocolla nera, e l'altre vesti di color bianco.

Il nostro S. Domenico fù dell'antico Ordine Benedettino, ch'era il primo, che S. Benedetto

instituisse

instituisse in Monte Casino; e perciò li suoi monaci furono cognominati Cassinensi, ò di Monte Cassino, portando per ordinario l'habito monastico nero; e tale habito per suo solito portò S. Domenico, il quale stantiò anche in Monte Cassino, e professò la regola, e costitutioni della Congregatione Benedettina antica di Monte Cassino: come si è dimostrato da noi di sopra. Et in oltre in vn antichissimo manuscritto, conseruato nel Coro del Monastero di S. Bartolomeo di Trisulto si legge, ch'essendosi partiti da quel Monastero li monaci neri di S. Domenico dell'Ordine di S. Benedetto, adi 25. di Settembre 1208. vi vennero ad habitare diece monaci Certosini con vn Priore, & otto Conuersi.

Codex ant. in Choro Monast. S.Bartol. Trisulti.

Che questo glorioso Abbate Domenico fusse monaco Cassinense, ce lo dimostrano molti Scrittori; & in particolare il Cardinale Alberico, che fù monaco Cassinense, e Coetaneo di questo Santo, mentre narra in latino la vita di lui. Il Cardinal Leone de' Conti di Marsi, e Vescouo Ostiense, che fiorì settant'anni in circa dopo la morte di S. Domenico, lo pone fra li monaci, e santi Cassinensi nelle sue Croniche di Monte Cassino. Il Cardinal Cesare Baronio nelle sue Annotationi al Martirologio Romano sotto li 22. di Gennaro; referendo le parole dell'istesso Martirologio dice

Cardinalis Albericus in vita S. Domin.

Cardinal. Leo Ostie. in Chron. Cassinē. lib.2.cap. 60. & 62. lib. 3.cap. 33.38.39.

Sora

Sora S. Dominici Abbatis, miraculis clari. Huius Sancti vitã scripsisse Albericũ S. R. E. Cardinalem Diaconum, & Monacum eiusdem Ordinis Casinensis testatur Leo Ostiensis in Chronicis. Volendo significare, che il Cardinale Alberico, che scrisse la sua vita, era dell'istesso Ordine, ò Congregatione antica Benedettina di Mõte Casino, com'era S. Domenico. Con più chiarezza ce lo specifica Matteo Laureto monaco, & Abbate Casinense nella Cronica antica di quel sacro Monastero di Monte Casino; dicẽdo al lib. 2 cap. 60. in fine, e nella sua Annotatione nell'vltimo d'esso capitolo. *S. Dominicus Abbas obijt Anno Do. 1031. 22. Ianuarij: fuit Monacus Casinensis, & Abbas Monasterij prope Soram, Campaniæ Ciuitatẽ, vnde et nomen accepit, & ibi sepultus. &c.* In oltre Marc'Antonio Scipione Monaco Casinẽse negli Elogij, ch'egli ha publicato degli Abbati del sacro Monasteto di Mõte Casino, pone questo Santo fra li monaci Casinensi; dicendo nel fine dell'Elogio di Teobaldo Abbate 32. di Monte Casino e sotto l'An. 1030. *Magnus quoque per hos dies sanctorũ prouentus fuit inter Casinates Monacos, quorum, è numero celebrantur in primis, sancti Adelmannus, Paulus, & Dominicus Soranus, eiusdem loci, & disciplinæ alumni.* Lo chiama S. Domenico di Sora, perche visse molto tempo, e morì nel suo Monastero appresso la Città di Sora, della quale è Protettore: e non poteua dir d'altro S. Domenico, che di questo: poiche nelle Croniche Casinensi, nè nel Calendario, ò Martirologio Monastico, nè nell'

Baronius in Annot. Martir. Rom. 22. Ianu.

Matthæus Lauretus in Chrõ. Casinẽ. lib. 2. c. 60.

M. Antõ. Scipio in Elogijs Abbatũ Montis Casini

nell'

nell'Historie, ò Memorie di Sora nó si fa mentione d'altro Santo Abbate di Sora, di nome Domenico, che del presente, ch'habbiamo narrato la vita, che nacque in Foligno.

Il P. D. Bernardo Clauelli d'Arpino monaco Cassinense nell'Historia dell'antico Arpino al lib. 6. car. 223. dice: La Città di Sora con altretanta sua gloria, in spatio meno d'vn miglio delle sue mura, conserua il sacrato Corpo di S. Domenico Abbate, che fù monaco di Monte Cassino, & di quel gran Cenobio figliuolo, e professo. &c. Et altri Scrittori, e Manuscritti dicono il medesimo.

Dell'Ordine Benedettino, che professaua questo glorioso Santo Abbate furono eretti nella Città, e Diocesi di Foligno molti Monasteri in varij tempi; & in particolare si troua memoria dell'infrascritti.

1 S. Siluestro Curasero, eretto da S. Vincenzo Vescouo di Foligno circa l'Anno 550. di N. S. sett'anni dopo la morte di S. Benedetto, Institutore di questo suo Ordine. Questo Monastero era situato appresso le mura di Foligno, nel luogo, oue al presente è l'Hospidale di S. Spirito; nel quale vi visse, e morì S. Florentio monaco; il cui Corpo riposa nella Catedrale, dedicata à San Feliciano Vescouo, e Protettore di Foligno, & ad

esso S. Florentio, & anche à S. Gio. Battista: se bene poi la denominatione è rimasta solamente à detto S. Feliciano: come noi più diffusamente narramo nell'Historia di esso S. Feliciano, e de' Vescoui suoi successori. Fù nutrito in questo Monastero S. Domenico Abbate, del quale habbiamo descritta la vita; e vi fù Abbate S. Bonfilio da Osmo, monaco del medesimo Ordine, e poi l'An. 1078. creato Vescouo di Foligno. Nell'Altar maggiore si conserua il Corpo del B. Antonio Ongaro del terz'Ord. di S. Francesco, che seruì, e morì in quest'Ospidale adi 13. di Maggio 1398.

2 S. Saluatore, Monastero, & Abbadia famosa dentro Foligno, che diede il nome à tutta la Cõpagnia, ò Rione, & alla Porta della Città à se vicine, dette per tal causa dell'Abbadia. Al presente è Chiesa Collegiata d'vn Priore, e cinque Canonici, e noue Cappellani di Preti secolari. P. Innocentio 2. del 1138. la concesse à Benedetto Vescouo di Foligno.

3 Il Monastero di Saluino, era situato poco sopra il Castello di Capod'Acqua, e quasi dicontro la Rocca di Calestro, pure nel Territorio di Foligno: eretto circa l'An. 900. di N. S. e poi rimase derelitto, e con li suoi beni fù da Sommi Pontefici concesso al Vescouado di Foligno; e P. Innocentio 2. del 1138. confirmò il Monastero, e

li

li beni, e pertinenze sue à Benedetto Vescouo di Foligno.

4. Il Monastero di Santa Croce di Sassouiuo, ch'è tre miglia in circa distante dalla Città; eretto l'An. mille, e settanta da Mainardo monaco Cassinese di sãta vita, dell'elemosine della fameglia de' Trinci, e d'altre nobili di Foligno, in vn forte sito, e Rocca d'essi Trinci, già Cõti d'Oppello, di Scoppio, di Vignole, e di Serrone, e poi Signori di Foligno, e d'altri luoghi conuicini. Fiorirono in esso li Beati Alberto, & Alano, e Dionisio, e Michele, tutti quattro Abbati di esso, di santa vita, con altri perfetti Monaci di gran fama. Haueua sotto di se moltissimi Monasteri, e Chiese in Italia, che diuenne capo di Congregatione, e si cognominaua dell'Ordine di Sassouiuo, sotto la regola di S. Benedetto, e costitutioni dell'Abbati, e monaci di questo Monastero, d'habito nero alla Cassinense. P. Paolo 2. del 1467. lo diede in Commenda a' Cardinali; e del 1486. vi furono introdotti da P. Innocẽzo 8. gli Monaci Oliuetani dell'Ordine di S. Benedetto. Sotto l'Altar Maggiore riposano li Corpi de' Santi fratelli d'Antiochia Carpoforo Prete, & Abondio Diacono, martirizzati adì 10. di Decembre l'Anno 304. sotto Massimiano Imperatore.

5 S. Stefano di Gallano, Monastero circa sei

miglia distante à Foligno, e nella sua Diocesi, appresso li Castelli di Gallano, e d'Afrile, e le Ville di Fondi, e d'Aruello: eretto circa l'anno mille, e cento di N. S. per li Monaci Cassinensi, con l'aiuto de' Conti di Gallano, e di Castel Reale, ch'erano della medesima stirpe de' Trinci; e di molte pie persone delle dette Ville, e Castelli: fù poi priuilegiato dalli Sommi Pontefici Innocentio 2. del 1142. da Alessandro 3. del 1173. e da Celestino 3. del 1197. hauendo sotto di sè vndeci Chiese, e molte possessioni, e beni nel Territorio, e Diocesi di Foligno. Nel 1297. fù vnito, & incorporato da P. Bonifatio 8. con il sopra nominato Monastero di Sassouiuo con tutte le sue pertinenze: & al presente è Chiesa Parochiale di detti Castello d'Afrile, e Ville de Fondi, e d'Aruello spettando l'elettione del Curato all'Abbate Comendatario di Sassouiuo.

6 Il Monastero di S. Benedetto dentro la Città di Foligno, eretto l'An. 1630. dall'Abbate, e monaci di S. Pietro di Perugia sotto la Congregatione Cassinense, altrimenti di Santa Giustina di Padoua; habitandoui vn'Abbate con alcuni monaci Cassinensi; rinouando la memoria del glorioso Abbate S. Domenico da Foligno, che fù ancora monaco Cassinense: come habbiamo dimostrato di sopra. Sotto l'Altar maggiore riposano li

Corpi

Corpi de' Santi, Stratonico Vescouo, e Martire, Deuoritio Martire, leuati dal Cimiterio di Calisto di Roma l'An. 1623. con facoltà di P. Gregorio 15. e donati à questo Monastero l'Anno 1642. dal P. D. Placido da Perugia Abbate di esso; e ne è stata fatta nel presẽt'anno 1644 la solita diligente recognitione dal Conte Antonio Monte Catino, nobile Ferrarese Vescouo di Foligno, il quale hà dato licenza, che si possono esponere à publica veneratione.

CHE LA PATRIA DI S. DOMENICO sia stata la Città di Foligno.

Cap. XIII.



CHE questo Santo Abbate fusse Folignato è certissimo, e per tale si troua nominato appresso antichi, e moderni Autori, & in Codici, e scritture antichissime in varij luoghi; e per traditione continua, & inueterata; e come Fulignato è stato sempre tenuto, e venerato in Foligno, celebrandolene la festa, & offitio con rito doppio, & è depinta la sua Imagine in essa Città in luoghi publici fra gli altri Santi, e Beati di Foligno, & è connumerato frà quelli da Srittori

Foligna-

Folignati, particolarmente da Fabio Pontano nel suo Discorso dell'Antichità di Foligno, e da Francesco Cirocco nella vita del Seruo di Dio Gio. Battista Vitelli. E se tal volta da alcuni è denominato di Sora, è perche morì in quella Città, e ne conserua il suo sacro Corpo. Per più chiarezza, registraremo per ordine gli Scrittori, che ce n'attestano, che sgombrano ogni tenebre dalle menti de' dubiosi.

E per primo, e come più antico Scrittore, adurremo l'autorità del Cardinale Alberico, Coetaneo di questo Sāto (il quale fù da Sette frate, Terra nel Ducato d'Aluito, Diocesi di Sora) che nel principio della vita di lui dice queste parole. *Temporibus Ottonis 3. Imperatoris claruit incredibili sanctimonia Dominicus Abbas, Fulginia Ciuitate Vmbriæ Oriundus, Ioãne, & Apa honestis parentibus ortus. &c.* L'originale di questa vita si legge nell'Archiuio di Monte Cassino, & vna copia antichissima nella Chiesa d'Atino, & vn'altra nella Catedrale di Sora.

Io. Paulus Menacus Constantius in Discrittione Ducati Aluitus.

In vn'antichissimo Codice, conseruato nelli Monasteri di Casa Mario, e di S. Domenico fuori di Sora, sopra la vita di lui, si legge. *Dominicus Abbas Ciuitate Fulginiæ Ducatus Spoleti, Patre Ioanne, Matre Apa Ortus fuit.*

In vn'altro antichissimo Codice, cōseruato nella Catedrale di Sora, che tratta le vite di diuersi Santi, si leggono nella vita di S. Domenico le

seguenti

seguenti parole. *Dominicus Fulginia oppido oriundus, Patre Ioanne, & Matre Ampa nomine, viris, genere, & religione illustribus.*

Il P.F.Giacomo Voragine, Arciuescouo di Genoua, compilò la vita di questo Santo l'An. 1273. dalle antiche lettioni, che dice hauer trouato nel Monastero di S. Bartolomeo di Trisulto in vn libro di Coro à car. 87. e nella detta Chiesa d'Atino, e le lasciò poi manuscritte nella Cancellaria Episcopale di Sora in vn libro grande di vite di varij Santi di Sora; & à car. 10 pone la vita di questo Santo; e dice nel principio l'istesse parole da noi vltimamente registrate.

In alcune antichissime lettioni manuscritte, conseruate nelli Monasterij di Casa Mario, e di S. Domenico di Sora, & in altre moderne, riformate l'An. 1614. dal P. D. Benedetto Conti da Sora, monaco Cisterciense, che già antica, e modernamente si recitauano in detti due Monasterij nella festiuità di questo Santo, si legono le seguenti parole nella prima lettione. *Dominicus Abbas, Ciuitate Fulginẽſi, Ducatus Spoleti, Patre Ioãne, Matre Ampa ortus fuit.* e nel primo Respõsorio della prima lettione si legge. *De Fulginio fuit natus, placens cunctis Deo gratus Dominicus legalis &c. Sora tuum Patronum ora deuotè. &c.*

Il P.M.F. Abramo Bzouio Polacco dell'Ordine de' Predicatori nel tomo secondo del compendio

degli

degli suoi Annali Ecclesiastici, al lib. 11. sotto l'An. 1031. al numero 2. dice. *His diebus B. Dominicus innumerabilium patrator mirabilium, multorumq. Cœnobiorum fundator, apud Soram Campaniæ Ciuitatem migrauit ad Dominum, sepultusq. est in Monasterio Soræ vicino, quod nunc eiusdem nomine vocatur. Vt ait Leo Hostien. lib. 2. cap. 26. Is Fulgini honestis parentibus ortus, & sub Normoso Abbate Monacus factus, & postea Abbas Ord. S. Benedicti &c.*

Il P. M. F. Filippo Ferrario Alesandrino Generale dell'Ordine de' Serui della B. V. nel Catalogo de' Santi d'Italia dice alli 22. di Gennaro. *De S. Dominico Abbate Sorano S. Dominicus Fulginei honestis parentibus ortus. &c.*

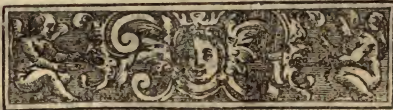
Il P. Gasparo Spitilli da Campli della Compagnia di Giesù publicò l'Anno 1604. in Roma vna vita di questo Santo Abbate, nel principio di essa dice queste parole. Fù la Patria di Domenico Fuligno, Città dell'Vmbria, suo Padre si chiamò Giouanni, di professione legista, e la Madre Ampa, ambedue per sangue, e per religione in quell'età nominati.

Lodouico Aurelio, Iurisconsulto Perugino nell' Epitome degli Annali del Cardinal Baronio, registra al lib. 2. sotto l'Anno 1030. queste parole. *Erectum hoc Anno Monasterium Sorano in agro, promotore Dominico, magni nominis Coenobiarca, qui Fulginei apud Vmbriam natus, aliorum Coenobiorum Institutor fuit.*

Teodoro Desiderij, Dottor di Norcia nella vita del Patriarca S. Benedetto à car. 165. dice. La

monacale Religione di S. Benedetto notabilmẽte ampliò, e propagò S. Domenico Abbate, ſplendore, & ornamento della nobile, e preclara Città di Foligno, ſua Patria &c.

Il P. D. Ferdinando Vghelli Fiorentino, Abbate Ciſterciēſe, nel ſuo primo tomo d'Italia ſacra, mentre tratta de' Veſcoui di Foligno, dice à car. 738; ſotto Longino Veſcouo al nu. 17. le ſeguenti parole. *Huius tẽporis Dominicus Fulginas, Monacus Ord. S. Benedicti; ob vita ſanctimoniā patrata miracula, per quæ Sabinam nomen ſui Ordinis fundata Coenobia clarus effulſit, qui poſtea ideo vulgo Soranus dictus eſt, quod apud Soram in Monaſterio à ſe cedito vitā finierit 22. die Ianuarij 1031. Conditusq. ſub Maiori Altari eius Templi, quod de nomine ſancti, S. Dominicum placuit appellare, Soranis, ac Arpinatibus præcipuus Protector adsiſtat.* Altre ſimili Parole dice l'iſteſſo Abbate Vghelli mentre tratta de' Veſcoui di Sora, ſotto Giouanni Veſcouo al num. 6. car. 156.



DE' SANTI, CHE FVRONO AL MONDO DI NOME *Domenico per elucidare alcune equiuocationi.*

Cap. XIV.



Far Catalogo de' Santi, che furono al Mondo di nome Domenico, saria impresa troppa prolissa, tediosa, e pericolosa, e senza frutto spirituale: ma per leuar dalle menti di quelli non informati dell'Historie sacre alcune equiuocationi, e dubbij, che credeuono questo Santo, del quale habbiamo narrata la vita, fusse l'istesso d'alcuni, che ne poneremo nota: però faremo mentione delli seguenti, da quali si potrà conoscer meglio la verità, e la equiuocatione.

Lasciaremo di registrare li Beati di nome Domenico, che sono stati in gran numero; & anche le femine in santità di nome Domenica, ancor state molte: delle quali per la prima trouamo esser stata Domenica, Protettrice di Trofea, Città della Calabria, che fù martirizzata in Campagna di Roma sotto Diocletiano Imperatore a di 6. di Luglio circa l'an. 302. di N. S. Il suo sacro Corpo fù portato in detta Città di Trofea. Di lei fanno mẽtione il Martirologio Romano, il Maurolico, il

Galesi-

Galesino à 6. di Luglio, le Chroniche di Calabria, il Ferrario nel Catalogo de' Santi d'Italia, & altri.

Per il primo Santo di nome Domenico, trouamo esser stato quello, il quale fù martirizzato in Africa in compagnia de' Santi Vittore, Primiano, Liboso, Saturnino, Crescentio, Secondo, & Honorato adi 29. di Decembre circa l'anno 303. di N. S. sotto Diocletiano Imperatore. Di loro fanno mentione Beda, il Martirologio Romano adi 29. Demcembre & altri.

Il secondo si troua esser stato S. Domenico Monaco, il quale fù martirizzato a 2. Luglio circa l'an. 395. in Augusta, Città di Francia, in compagnia di S. Alberto Vescouo, e di S. Orso Chierico; e poi li loro Corpi furono trallatati à Venetia: come narra Pietro de' Natali Vescouo Esquilino al lib. 5. cap. 133, del suo Catalogo de' Santi.

Il terzo fù S. Domenico Vescouo 26. di Brescia, che morì in gran santità, e miracoli adi 20. di Decẽbre circa l'an. 600. al tẽpo di S. Gregorio 1. Papa Magno; & il suo Corpo riposa nella Catedrale di essa Città. Di esso fanno mentione il Martirol. Romano à 20. Decemb. il Capreolo nelle Croniche di Brescia, Ascanio Martinengo nelle vite de' Santi d'essa Città, Pietro de' Natali, e Filipo Ferrario nel Catalogo de' Santi d'Italia, à 20. Decembre.

Per il quarto d'ansianità trouamo esser stato S. Domenico da Foligno Abbate dell'Ordine di S. Benedetto; cognominato Sorano, ò di Sora, per riposarsi il suo sacro Corpo appresso la Città di Sora, oue morì à 22. Gennaro 1031. come habbiamo dimostrato nella sua vita. A questo Santo, forse, fù imposto tal nome, à deuotione di Domenico Vescouo di Foligno, il quale si ritrouò al Concilio, celebrato in Roma l'anno 853. sotto P. Leone 4.

Per il quinto trouasi esser S. Domenico Loricato, cognominato da alcuni l'Armato, perche portaua per austerità à carni nude vn'Armatura di ferro: come narra Alfonso Vigliega nella par. 3. del suo Flos sanctorum, dicendo esser stato monaco di S. Benedetto, e morì li 14. d'Ottobre 1060. Ma S. Pietro Damiano Cardinale, il Martirol. Romano, & il Cardinal Baronio nell'Annotatione di esso Martirologio à 14. Ottobre, il Lippomano al to. 8. il Surio al tomo 5. il Maluenda, & il Ferrario in d. Catalogo dicono, che fù Eremita, e morì adi 14. d'Ottobre circa l'anno 1050. in vn'Eremo appresso Luceoli, già Città nell'Vmbria, ch'era situata frà Gubbio, e Cagli. Il Bzouio nell'Epitome degli Annali Ecclesiasti al to. 2. dice che morì del 1061.

Il sesto fù S. Domenico Calciatense Eremita, il qua-

il quale morì in vn'Eremo nella Riogia di Spagna adi 12. di Maggio l'anno 1060. come si legge nel Martirol. Rom. e nel Molano nell'Additione dell' Vsuardo à 12. di Maggio; nell'Historia de' fiori de' Santi Spagnoli; nel Tesoro de' Concilij al to. 2. Ma F. Ferdinando del Castiglio nell'Historia de' Padri Predicatori al lib. 1. cap. 1. il Bzouio nell' Annali Ecclesiastici al to. 2. il Mariana al lib. 10. cap. 7. negli Annali di Spagna, & il Maluenda negli Annali de' Predicatori al lib. 1. cap. 10. dicono, che rese l'Anima a Dio l'anno 1109. e nell'Eremo, oue morì, fù eretto vn Tempio à suo honore, & appresso esso fu poi edificata vna Città, denominata Calzada, ò Calciatense; e però questo Santo è cognominato di Calzada, ò Calciatense.

Per il settimo poniamo S. Domenico di Silos di Cagnas nella Riogia di Caune di Spagna, monaco; & Abbate del Monasterio di S. Sebastiano di Silos, ò dell'Esilio dell'Ordine di S. Benedetto. Fù questo Santo cognominato Esiliense, ò dell' Esilio: perche fù da vn Rè, che l'odiaua, mandato in Esilio in detto Monastero: oue morì in gran santità, e miracoli adi 20. di Decembre l'anno 1073. Quella Chiesa dopo la sua morte fù eretta à suo honore, cognominandosi S. Domenico Esiliense. Di lui si legge nel Martirol. Rom. à 20.

Decē-

Decembre il Baronio nell'Annotat. in d. giorno; il Bzouio al tomo secõdo sotto l'anno 1073.al nu. 15. nel to. secondo del Tesoro de' Concilj, negli Annali di Spagna del Mariana al lib. 9. Cap. 10. e nell'Historie de' Predicatori di det. F. Ferdinando a par. 1. l. 1. c. 1. e negli Annali de' Predicatori di F. Tomaso Maluenda.

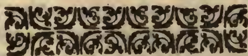
Per l'ottauo poniamo S. Domenico d'Armenia Eremita, e poi martirizzato in Torcello adi 21. di Giugno circa l'anno 1100. come narra il Ferrario alli 21. di Giugno.

Per il nono poneremo S.Domenico da Calaroga di Castiglia, nobilissimo Spagnolo, Institutore dell'Ordine de' Predicatori; il quale morì in Bologna adi 4. d'Agosto 1221. Li suoi Parenti gl' imposero tal nome à riuerenza del sopradetto S. Domenico di Silos, ò Esiliense; il cui corpo riposaua appresso Calaroga, & apparue loro; dicẽdoli, che generariano vn figlio di gran santità, e dottrina;come narra il Bzouio sotto l'anno 1170. al nu. 2. il Maluenda negli Annali de' Predicatori sotto l'istesso anno; & altri scrittori. Di questo santissimo Patriarca si venera nel Conuento di Soriano, Terra nella Prouincia di Calabria vna sua miracosa, e naturale Imagine portataui dal Cielo l'anno 1530. a di 8. di Settembre dalla gran Madre di Dio, da S. Maria Madalena, e da S. Catarina da

Siena;

Siena; & hà operato, & opera moltissimi miracoli; ne sono fatte moltissime Copie; e si venerano in diuerse Parti del Mõdo cõ nuoue operationi miracolose. E perche hebbero origine queste sacre Imagini in Soriano, sono denominate di S. Domenico di Soriano: ma è l'istesso di questo institutore de' Predicatori; è differentissimo dal nostro S. Domenico da Foligno, cognominato Sorano, ò di Sora: poiche Sora è nella Prouincia del Latio, ò Campagna di Roma; e Soriano è nella Calabria: come chiaramente Siluestro Frangipane descriue nell' Historia di questa sacra Imagine di Soriano, e de' miracoli operati da lei.

Dell'ordine di S: Domenico, ò de' Predicatori, e di quello de' frati Minori, e d'altre Religioni, e del secolo sono stati molti Beati di nome Domenico: ma per non fare à proposito in prouare la nostra intētione, li tralasciaremo; bastandoci hauer accennato li sopradetti, che in alcuni causauano dubbio, & equiuocatione, se non si chiariuano, come habbiamo cercato fare, con l'aiuto, e gratia di Dio, Autore, & origine d'ogni Santo; e d'ogni sapienza, e bene.



Della

DELLA SOMIGLIANZA GRANDE, CH'E frà Sora, e Foligno, e d'alcune loro particolari prerogatiue simili.

Cap. XV.



L Signor Iddio, *in cuius dispositione omnia sunt posita*, hauẽdo eletto le Città di Sora, e di Foligno per Patrie, vna nella quale nacque in Terra; e l'altra doue morendo rese l'Anima al Cielo il suo fedelissimo Seruo Domenico, l'ha fatte molto simili, e dilette fra di loro. Ambedue sono situate in amena Pianura, in Paesi fertili, & irrigati da Fiumi, e d'altr'acque deliciose: sono Città antichissime, e state Municipij de' Romani, e delle prime delle loro Prouincie, ch'abbracciarono la santa fede di Christo per mezo de' discepoli di S.Pietro, Prencipe degli Apostoli: e li loro Vescoui sono solamente soggetti al sommo Pontefice Romano: e dentro le loro mura, e nel loro Territorio conseruano venerabilmente molti Santi Corpi, e sacre Reliquie.

Vno di Sora, per nome Gerardo, fù eletto l'an. 1201. Vescouo di Foligno; & vn'altro, denominato Marc'Antonio Aquila Sorano, gouernò l'an. 1596. la Città di Foligno, & in essa morì l'anno

1597.

1597. Vn Folignato, per nome Francesco, fù l'an. 1348. creato Vescouo di Sora; e più fameglie di Sora si sono ne' tempi passati apparẽtate cõ le Folignate. Amministrò il Vescouado di Foligno Gio. Angelo Cardinal de' Medici, che poi creato Papa, si chiamò Pio 4. & il Cardinale Alessandro Farnese amministrò il Vescouado di Sora, & assunto al Sõmo Pontificato, fù denominato Paolo 3. Quello ch'al presente gouerna nel spirituale la Città di Sora, gouernò nel temporale l'anno 1608. la Città di Foligno, e S. Domenico Foliganto lasciò in Sora la sua spoglia mortale, come pegno, e certo segnò dell'affetto grande, e singolare, che portaua à essa Città, la quale molto benificò nell'Anime, & eresse più Chiese, e Monasterij nella sua Diocesi; come habbiamo dimostrato nella sua vita. Dopo la morte di lui, gli successe nell'Abbatia di Sora Benedetto da Foligno, suo parente, e discepolo: & al presente questo Santo viue glorioso Protettore, e Difensore d'ambedue esse Patrie.

Degno è dunque, che fra queste due Città si conserui sempre affetto, e diuotione grande, & vnitamente riueriſchino, & inuochino in ogni loro bisogno questo loro dilettissimo, e santissimo figlio Domenico: come vnitamente ne celebrano la festa alli 22 di Gennaro ogn'anno.

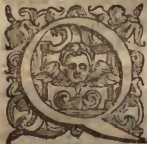
Per venir à cose più particolari; & insigni di

queste due nobili Città; & anco d'Arpino; di cui è similmente Protettore S. Domenico Abbate; diremo qualche cosa di Sora, e d'Arpino per informatione di quelli non n'hauessero piena cognitione: rimettendo poi il Lettore per quello, che lasciamo di Foligno, alle Croniche di essa Città, alle vite de' Vescoui, e de' Santi, e Beati Folignati, che habbiamo compilato, e publicato: e quello, che mancarà di Sora; e de' suoi Vescoui si potrà leggere il primo tomo d'Italia sacra dell'Abbate Vghelli; e cioche si sarà lasciato di Arpino, il lettore trouarà nell'Historia Arpinate descritta dal suo dotto; & erudito Cittadino P. D. Bernardo Clauelli.

DI SORA CITTA', BREVE DISCORSO.

Cap. XVI.

T. Liu. lib. 18. Ptol. tab. Plin. l. 3. c. 1. Strabo. l. 5. F. Leãder in Italia in Samnites Hirpinos Sãniũ pag. 272.



VESTA Città è antichissima della Prouincia del Latio, detta al presẽte Campagna di Roma. Tito Liuio la pone ne Volsci, Popoli di essa Prouincia, e Tolomeo ancora la pone nel Latio, Plinio la registra nella prima region d'Italia, Strabone in Campagna felice, F. Leãdro Alberti, & altri scrittori la locano

tra

frà Sanniti, Vestini, cioè nel ducato di Beneuento nella Prouincia d'Abruzzo: ma communemente è tenuta esser situata in Campagna di Roma. Hauendo li Sanniti superato li Volsci l'anno 409. dell'edificatione di Roma, al tempo de' Consoli M. Fabio Drusone, e Seruio Sulpitio Camerino, gli occuparono questa Città, e la fecero loro Colonia, e vi mandarono ad habitare quattro mila huomini: ma dopo tre anni hauẽdo A. Cornelio Cosso Console vinto, & occiso tre mila Sanniti, prese Sora; e fu poi dedotta Colonia de' Romani l'an. 449. di Roma, essendo Consoli Lucio Portumio Megello, e Tito Minutio Augurino; e due anni dopo li Romani ui mandarono nuoui habitatori nel Consolato di Sergio Cornelio Ruso, e Lucio Genutio Auẽtino. Il Frontino dice Sora esser stata vna delle 38. Colonie, che Ottauiano Augusto addosse in Italia, che scriue Suetonio: Diuenne poi Municipio de' Romani, & in essa vn Proconsole, ò Presidente teneua ragione, Cicerone nell'oratione pro Planco pone Sora frà li Municipij, che erano di maggior dignità delle Colonie: come dimostra Aulo Gellio al lib: 16. cap. 13.

Di questa Città fanno mentione, oltre li sopranominati, Silio Italico, e Seruio al lib. 8. Plauto, Diodoro Siculo, e Giouenale. Cicerone al lib. 2. de legibus dice hauer vna Villa appresso Sora,

Ferdin. Vghellus to. 1. Hist. Episcop. in Soranis Episc. T. Liu. l. 10. Idem lib. 9. & lib. 10. Baronius in Annot Martirol. Rom. 27. Maij sub littera B. Agathio. Paterculus lib 1. Inscriptio marmorea ant. Sora. Frõtinus in lib. de Colonijs Suet. Trãquill. in vita Caesaris Aug. c. 46. Bernardus Clauellus in Hist. Arpin. lib. 6.

Sili. Ital. lib. 8.
Cicero l. 2. de Legibus
Idem lib. 1 de Diuinitate, de claris oratoribus, & l. 3. de oratore.

& in altri libri tratta di Pisside Augure Sorano, e di Quinto Valerio Sorano, erudito assai nelle lettere latine, e Greche. Hà illustrato fuor di modo questa Patria, e con la bontà della vita, e con la gran dottrina, e dignità Cesare Baronio Sorano, Prete della Congregatione dell'Oratorio, diletto discepolo di S. Filippo Neri, e Cardinale di S. Chiesa del titolo de' SS. Nereo, & Acchilleo, Principe degli Historici Ecclesiastici.

E situata questa Città appresso il fiume Garigliano, chiamato dagli antichi Scrittori Liris, & al fiume Fibreno, detto poi Carnello, il quale entra nel Garigliano appresso la Villa, ò Monastero di S. Domenico di sopra nominato, vn miglio in circa distãte à Sora; nella cui Villa nacquero Cicerone, e Quinto suo fratello; come habbiamo accennato di sopra al Cap. 6.

Chrõ. ant. MS. Atinensis
Cicero in orat. pro Gn. Plãcio
Io. Paulus Matthias Castrucius in Descri ctione Ducatus Aluiti.

Fù vna delle prime Città del Latio, ch'abbracciasse la fede di Christo per mezo di S. Marco, discepolo del Principe degli Apostoli S. Pietro; il quale l'an. 68. di N.S. l'ordinò primo Vescouo d'Atino, Città celeberrima quattro miglia distante a Sora, antica Colonia de' Romani, Patria di Gneo Plãcio Edile, e Tribuno di Roma, e di S. Nicãdro Martire; il cui Sorpo riposa in vna Chiesa, eretta a suo honore fuori di Venafri. Fù Atino distrutta da Ministri di Enrico 6. Imper. circa l'anno 1198.

di N. S.

di N.S. è ridotta in vna Terra murata ſotto il Ducato d'Aluito, gia detto Cominio (per eſſer fabricato delle rouine della famoſa Città di Cominio) Nel ſpirituale Atino è ſoggetta ſolamente al Sommo Pontefice; e ne è capo vn Sacerdote con titolo di Prepoſto, che veſte, e celebra da Prelato. Il detto S. Marco, dopo hauer conuertito più Popoli delle Prouincie del Latio, e dell'Abruzzo, fù martirizzato ſotto Domitiano Imperatore a di 28: d'Aprile l'An. 96. Il ſuo ſacro corpo ſi conſerua in vna Chieſa Collegiata, eretta à ſuo honore, fuori d'Atino.

Plin. lib. 3. c. 2.

Chronicon Atinenſe apud Ferdinãdum Vghellũ in fine to: 1. Italia ſacra Ferrarius 28. April. in Catal. SS. Italiæ.

Il Veſcouado di Sora non è ſogggetto à Metropolitano alcuno: ma ſolamente al Sommo Pontefice Romano, del quale è ſuffraganeo. Hà ſotto la ſua Dioceſi ventitre luoghi, fra Terre, e Caſtelli. Li Signori Boncompagni da P. Gregorio 13. di loro famiglia in quà, poſſedono con titolo di Duca il temporale di queſta Città, e l'Iſola, Arpino, Arce, Fontana, Rocca ſecca, Caſalnero, Brocco, Lubratello, Peſco, Peſtrono, Capiſtrello, & altre Terre, e Caſtelli, ſino al numero di 17. luoghi in queſta Dioceſi di Sora; oltre altri in altre Dioceſi, e la Città d'Aquino. In oltre, li Signori Gallij Milaneſi poſſedono nella Dioceſi di Sora cō titolo Ducale le Terre d'Aluito, d'Atino, di Settefratte (quaſi ſette fratelli Martiri, figli di S. Felicita,

cita, alli quali è dedicata la Chiesa principale) Gallinaro, oue si venera il Corpo di S. Gerardo, S. Donato, Picinisco, Vicalui, Posta, Campoli, Belmonte, e tre Villaggi, oltre altri luoghi in altre Diocesi.

Chron. ant. Fossæ noua, & Atinẽ apud Vgbelliũ vbi supra. Hist. Neapol. Codex ant MS. in Cancell. Sora. Lection. prop. S. Iuliã in Eccl. S. Sorana. Bzouius An. 170. n.u. 5. Marti. Rom. 27. Ianu. Martirol. ant. MS. in Basili ca S. Petri Roma Baron. Annotat. 27. Ianu.

La Città di Sora con altri luoghi del Latio, e d'Abruzzo fù rouinata da Enrico 6. e Federico 2. Imperatori; da Corrado, figlio di esso Federico, e da Diopolto Conte d'Accerra, e poi Duca di Spoleto. Fù poi restorata dagli habitatori, con facoltà delli Rè di Napoli; sotto il cui Regno questa Città con la maggior parte della Diocese è sottoposta; essendo distante da Napoli 56. miglia, e 53. da Roma. Quiui cominciò à spargere il sangue à difesa della santa fede, S. Giuliano da Dalmatia; il quale giunto nella Città d'Anagni, e trouato esser Christiano; iui fù da Pagani preso, e condotto à Sora, distante 22. miglia d'Anagni; e sotto Daciano Prefetto di M. Aurelio Antonino Imperatore a di 27. di Genaro l'an. 170. di N.S. fù martirizzato fuori delle mura di Sora, appresso il Tẽpio di Serapide, che miracolosamẽte cadde in terra, & iui fù eretta vna Chiesa in memoria del suo martirio. Questo Santo è ancora Protettore d'Atino.

L'anno 275. di N. S. a di 27. di Maggio sotto Agatio, Prefetto di Aureliano Imperatore, Santa

Restituta Vergine, nobile Romana, per ordine di Christo andò a Sora, oue conuertì molti Sorani, alla santa fede; e poi fù martirizzata fuori di questa Città, appresso la ripa del fiume Fibreno, poi Carnello, come si è detto, in compagnia di Cirillo, ch'ella liberò dalla lepra, e di molti Custodi della Prigione, nella quale fù rinchiusa, e li conuertì alla fede. Nel luogo oue fù martirizzata essa Santa, fù da Amasio Vescouo di Sora nell'istesso anno eretta vna Chiesa in suo honore, & iui sepolto il suo sacro Corpo. Li detti S. Giuliano martire, S. Restituta Verg. e mar. e S. Domenico Abbate, sono Protettori di questa Città; nel Territorio della quale riposano li loro sacri Corpi: come ancora di S. Deodato Confessore, che morì in Sora. Si conseruano ancora nella Città, e Diocesi Sorana molte sacre Reliquie; la nota de' quali è registrata in vn libro della Cancellaria Episcopale: & in esso ancora sono scritte le vite di detti Santi Giuliano, Restituta, Gerardo, e Domenico; & vn breue Catalogo de' Vescoui di Sora, fatto aggiūgere da Girolamo Giouānelli Romano, Vescouo di essa; il quale l'anno 1609. translatò con solenne pompa li Corpi di detti Sāti Deodato, e Giuliano.

Ferrarius 27. Ianu. Lection. ant. MS. in Cathed. Sora. Ferrarius in Catal. 27. Maij. Vghellus de Epis. Soranis. Martirol. Rom. 27. Maij. Baronius ibidem.

Bzouius in Epitome Annal. Eccles. to. 1. An. 175. nu. 12. Gallonius de Virgin. Rom.

Fà per Arme, & insegna publica questa Patria sette Sbarre, ò trauerse bianche in Campo nero: e le vite de' Vescoui di essa hà descritto, e publicato

con

con molta diligenza, & eruditione Ferdinando Vghelli Abbate Cisterciense nel suo primo tomo de' Vescoui d'Italia.

Io: Paulus Matthias Castrucius in Descritione Ducatus Aluiti. Bernardus Clauellus in Veteri Arpino lib. 4. pag. 172. Petrus Ricordatus in Hist. Monast. Die V. Io. Tritemius de Viris illustr. Ord. S. Benedicti. Arnold. Vnion p. 2. ligni vitae. Leo Cardin. Ostiē in Chrō. Casinē.

Sora è circa 26. miglia distante dall'antica Città di Cassino, al presente detta di S. Germano, edificata dagli antichissimi Cassij Romani. Nella sommita di vn Monte sopra essa, d'ogni parte distaccato dall'Appennino, di forma circolare, è il celeberrimo Monastero di Monte Cassino, posto nella Prouincia di Campagna, hoggi detta Terra di Lauoro, edificato dal gran Patriarca S. Benedetto l'anno 528. di N. S. di fabrica merauigliosa: a' tempi nostri è stata illustrata d'vna bellissima Cuppola, sotto la quale, s'honorano li corpi di esso S. Benedetto, e di S. Scolastica sua sorella, e di cinque mila cinquecento, e cinquātacinque monaci di questo Monastero, il quale è il più antico, nobile, principale, e capo di tutti gli altri dell'ordine di S. Benedetto nel Mondo: & il suo Abbate precede tutti gli altri, che militano sotto la regola di esso santissimo Patriarca. Haueua sotto di se ne' tempi antichi quattro Vescouadi, due Principati, due Ducati, venti Cōtadi, 36. Città, 250. Castelli, 440. Ville, Corte 336. Porti di Mare 23. Isole 33. Molini 200. Tenute 300. Chiese 1662. Da esso sono vsciti quattro Papi, moltissimi Cardinali, due Rè, grā numero de persone insigni, dodeci

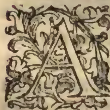
Ordini,

ordini, ouero Riforme di Monaci Neri, li quali l'an. 1340. da P. Benedetto 12. furono diuisi in 36. Prouincie, e P. Giulio 2. adi 22. di Nouẽbre 1504. vnì insieme le Congregationi di S. Giustina di Padoua, e la Cassinense, e poi per esser l'Abbadia di Monte Cassino più degna, e nobile di quella di S. Giustina, andarono ambedue sotto il titolo di Mõte Cassino, e cognominate Cassinense, com'era auãti l'antica. In d. Monastero di Mõte Cassino vissero quasi innumerabili monaci di gran santità, dottrina, e fama; e però il Card Baronio lo chiama Seminario de' Dotti, e Santi Prelati; e dice, che nessun'altro Monastero del Mondo n'hà generato si gran numero. Vi fiorirono particolarmente li Sãti Abbati di esso, Costantino, Appollinare, Deodato, Bertario, e Brunone, li Sãti Mauro, e Placido Martiri, e discepoli di S. Benedetto, Pietro, Giouãni, e Lãdolfo, poi Vescoui di Sora, e S. Domenico da Foligno Abbate, del quale habbiamo narrata la vita.

Paulus Morigia in Hist. Religionũ Mattheus Lauretus in Chron. Cassinen Baronius to. 9. Annal. pag. 7. & 609.

Vghellus de Episc. Soranis

DI ARPINO, BREVE TRATTATO Cap. XVII.



RPINO fù edificato dal primo Saturno, detto Caspio. Essendo discacciato dal suo Regno da Gioue suo figlio, venne in Italia, da cui si disse Saturnia, e si fermò in quella Regione, che da lui prese il nome di Latio, per esser

Bernardus Clauellus in Hist. Arpini l. 1. S. Ciprianus in lib de Vanitate Idolorum.

Virgil. Aeneid. l. 8. Lactantius Firmiã. Diuin. Inst. S. August. lib. 7. c. 18 de Ciuit. Dei.

iui stato nascosto, e ritirato molto tempo; & in essa edificò le Città di Sutri, Arpino, Alatri, Atino, Anagni, Aquino, e Ferentino; e regnò in Italia con Giano anni 20. Questa edificatione seguì circa anno 2707. auanti la venuta di N. S. Del Tumolo di Saturno si vedono fino al presente grã vestigij fuori della Porta del Quartiero dell'Arco d'Arpino.

Clauellus ibidem l. 1. Monumẽ. vetust. S. in Decretal. D. Elisei Epis. Sora. Idẽ Clauellus lib. 2. id. 21. Instrumẽ. in Archiuio M. Cassini. Idem Clauellus Durãdus in vita Ciceronis.

E perche li fiumi Liri, detto Garigliano, e Fibreno, hoggi Carnello, congiunti insieme nel Territorio Sorano, appresso il Monastero di S. Domenico, diuidono le Prouincie del Latio, e di Terra di Lauoro; già denominata Campagna felice: essendo posto Arpino fra due Colli sopra à detti fiumi, rimane al presente nella Prouincia di Terra di Lauoro, nel Cõtado di Molisia nel Regno di Napoli; alla cui Città, & à Roma è vgualmente distante 60. miglia: & il Territorio è molto fertile. Arpino con cinquanta suoi Casali, ò Villaggi conteneua già sedici mila fuochi. Fù Città Episcopale fino all'anno 1110. di N. S. e poi rouinata da Enrico V. Enrico 6. e Federico 2. Imperatori, e da Corrado suo figlio. Al presente è Terra murata sotto la Diocesi, e Ducato di Sora.

Fù Municipio de' Romani 96. anni auanti che Mario, e Cicerone nascessero: fù aggregato insieme con Trebula, detta poi Treueri (Città distrut-

ta nel Latio) alla Cittadinanza Romana l'An.451 dell'edificatione di Roma, nel Consolato di L.Genusio, e di Sergio Cornelio Rufo; & ascritta alla Tribu Cornelia. Fù anche dedutta Colonia de' Romani esso Arpino con Sora, e Cessentia.

T. Liuius lib. 9. 5 q. & 10. *F. Leãder in Samnites Hirpinos Sãniũ pag. 273.*

Di Arpino fanno mẽtione Cicerone in più luoghi, Cesare ne' Commentarij, T. Liuio al lib. 9. 10. e 68. Plinio nella prima Regione d'Italia, Appiano Alessandrino al lib. 1. Silio Italico al lib. 8. Lucio Floro, Plutarco nella vita di Mario, e di Cicerone, Tolomeo, & altri antichi Scrittori, chiamandola *Arpinum, & Arpinates Populi*. F. Leandro Alberti la pone nell'Abruzzo frà Sanniti Irpini:

Da questa Patria sono vsciti huomini celeberrimi in arme, & in lettere: massime Caio Mario figlio di Mario, e di Fulcinia; il quale fù Edile Curole, ò Cereale, Pretore in Spagna, Tribuno della Plebe, Legato nell'impresa de' Numidia, sette volte Console di Roma, la prima fù con L. Cassio Longino l'anno 647. della sua edificatiane, e l'vltima con Lucio Cornelio Cinna l'Anno 668. di Roma, nel qual tempo morì d'anni 72. Fù valorosissimo Guerriero, soggettò tutti i nemici del Popolo Romano; trionfò de' Numidi, degli Ambroni, degli Alemani, de' Cimbri, Popoli della Dacia. Delle spoglie, e ricchezze de' Popoli soggiocati, edificò in Campidoglio, vn Tempio col suo tumulo à

Plutarcus in vita C Mary.

Salustius de bello Iugurtino. *Põponius Letus de Magistr Romanis c 4. & 20 & de Antiq. Rom.*

Gioue, & vn'altro all'Honore, & alla Virtù, il Castello, detto de' Schiaui appresso Arpino, la Terra di Marigliano appresso Napoli, vn Palazzo dentro Arpino, sua Patria, nella parte, ch'hoggi si dice il Quartiero di Ciuita Falconiera; la Villa Ciuernate, la Villa, & vn Palazzo appresso Arpino, nel luogo poi detta corrottamente Casa Mare, ò Casa di Mario; oue fù poi eretto vn Monastero dalli discepoli di S. Domenico Abbbate, del quale habbiamo narrata la vita; & edificò altri nobili edifitij. A suo honore il Popolo Romano eresse tre volte superbi trofei nell'Esquilie; vn'Arco trionfale, detto Arco Mariano, gli fù edificato tra Verona, e Vercelli, nel luogo, oue hebbe la vittoria de' Cimbri, che hora si vede accresciuto in Popolosa Terra. Fù cognominato spauento de' Nemici, speranza, e sostegno della Patria, e riportò il titolo del terzo edificatore di Roma: e fù essaltato à quelli honori, à quali non mai altro Romano, ò Forastiero peruenne.

Bernardus Clauellus in Veteri Arpino l. 2. Cicero lib. 1. de L. & lib. de Diuinit. I de Epist ad Atticum l. 12. Epist. Herinõ. Paulus Iouint l. 3. bist. Valer. Max. l. 3 c. Itẽ & C Marij. l. 8. C. Inbaret. Sabellicus in Enead 6. lib. 6. Blondus lib. 2. cap. 24. Val. Max. lib. De mutat. casus in c. lam. C. Marius.

Di Giulia, Zia paterna di Giulio Cesare Imperatore, sua moglie generò due generosi figli; cioè C. Mario Iuniore, cognominato Gratidiano, che fù Console con Gneo Papirio Carbone l'an. 672. di Roma, & vn'altro pure di nome Mario, che fù in pretẽdenza d'esser eletto Consòle, dopo hauer Cesare vinto Pompeo: come narra Cicerone. In

tempo

tẽpo di C.Mario padre,e ſeguirono ancora per più anni li figli, fù la longa, e crudel guerra Ciuile frà li fautori di Mario, e quelli di Lucio Cornelio Silla Dittatore; e tutta Italia ſi diuiſe in due fattioni, ſeguaci l'vna di Mario, e l'altra di Silla: quasi tutte le Città,e luoghi dell'Vmbria,del Latio,e d'Abruzzo s'aderirono à Mario; e perciò da Silla furono molto rouinate,e danneggiate:hebbe poi fine queſta guerra l'anno 673. di Roma con la morte di C. Mario Iuniore in Preneſtina.

Appian. Alex. l. 1. de bello Ciuili & be bello Iugurt. Tarcagnota vol. 2. l. 36

Marco Tullio Cicerone fù anche d'Arpino, e diſceſo dalli Tullii, Rè de' Volſci, Popoli del Latio inferiore, habitanti da Terracina ſino à Serra: & hauendo li Tullij perſo il Regno, toltoli da Furio Camillo Dittatore, ricouerarono alcuni di loro in Arpino. Il ſuo Padre ſi chiamaua Marco Tullio, figlio di Tullio dell'ordine equeſtre, e della fameglia Tullij: ma poi egli ſi chiamò Cicerone, per hauer hauuto vn Zio, per nome Lucio Cicerone, e per hauer eſſo nel Naſo vn ſegno d'vn Cece. Nacque l'anno 647. di Roma: fù huomo di molta giuſtitia, integrità, prudenza, fortezza d'animo, caſto, ſobrio, e patiente: e ſecondo Giacomo Pontano, Dionifio Lambino, & il Sabellico haueua tutte le ſette arti liberali;e da ſuoi libri ogni perſona può imparar qualch'arte, ò ſcienza; e conobbe eſſer vanità adorar tãti Dei,& vn ſolo hauer

Plutarcus in vita Ciceronis Idẽ in Cõparat. Demoſt. & Ciceronis Euſeb. in Chron. Olimp. 48 Cicero l. 2. de orat. in priu. Sil. Ital. l. 8. Pun. Volaterrã l. 20. Dionisius Lambinus in vita Ciceronis. Iacobus Põtanus to. 1. Dial Propÿm.

creato ogni cosa, & esso gouernaua il tutto: disse, che quelli piamente viuono saranno annouerati fra Beati: e li cattiui haueranno vn Purgatorio, & vn'Inferno. Compose 320. libri di diuerse materie, e cinquanta in particolare di gran stima: ma molti perirono nella persecutione, ch'hebbe da M. Antonio Triumuiro, dal quale fù fatto morire l'anno 711. di Roma d'anni 63. e mesi, e gli furono confiscati i beni. Trattò quasi di tutte le parti della Filosofia, della Rettorica, delle Leggi, della Historia, della Poesia, Geografia, e d'altre arti: ma sopra tutto fù insigne, e singolare nell'arte Oratoria; e perciò cognominato Principe degli Oratori, Tromba, e Restauratore della lingua latina, e padre dell'Eloquenza Romana. Fù Questore, Edile, Pretor Vrbano, Augure, Pontifice Massimo, Proconsole della Cilicia; & ottenne tutti gli altri Magistrati, eccetto il Tribunato della Plebe. L'anno 691. di Roma fù Console con Caio Antonio, fratello di d. M. Antonio. Scoperse la congiura di Sergio Catilina cōtro la Republica; e n'ottenne il titolo di Padre della Patria: & vn'altra volta del 711. in assenza de Consoli hebbe il gouerno di Roma con amplissima autorità, e titolo di Monarca, di Dittatore, e di bis Consul. Acquistò à Roma molti Popoli nella Cilicia, e perciò fù acclamato Imperatore dall'Essercito, & il

Cicero l. 1. & 2. de Natura Deorum. Cicero l. 6. de Repub & de Vniuersitate. Sabellicus Ene. 5. l. 7. in princ & Ene. 6. l. 5. T. Liu. l. 120. Val. Max. l. 5. de Ingratit. in C. Sedui. Appian. Alex l. 4. Marcus Guazius in Chron pag. 93. Plin. l. 7. c. 30. Hist. Brutus ad Ciceronē in Epist. Quarantasim. Dio Cassius. Clauellus in hist. Arpini l. 3. & 4.

Senato

Senato gli ordinò il Trionfo nel ritorno: e non potè hauerlo per le discordie, ch'erano fra Cesare, e Pompeo: ma gli eresse vna Statua nobilissima con titolo di Padre della Patria, e la locarono nel Tẽpio di Gioue in Campidoglio appresso il tumulo degli antichi Tullij Rè de' Volschi. Al presente si vede la sua Imagine in pietra nella Chiesa di S. Domenico fuori di Sora, oue era la sua Villa, & hebbe altre dicisette nobilissime Ville in varij luoghi d'Italia; & vn nobil Palazzo dentro Arpino nel Quartiero di Ciuita Vecchia. *Clauellus lib. 6.*

Di Terentia sua moglie, nobilissima Romana della famiglia Varroni, sorella di C. Varrone, generò Marco Cicerone, che fù Generale della Caualleria di Pompeo Magno, e poi Augure, Pontefice Massimo, Legato d'Ottauiano, Pretore della Soria, e poi d'Asia, e Console con esso Ottauiano Augusto l'anno 721. di Roma. Furono ancora figli di Cicerone, Marco Tullio Iuniore, e Tulliola, che fu moglie di Caio Pisone, nipote di Lucio Pisone Console, e poi di Publio Cornelio Dolobella della nobilissima famiglia Cornelia di Roma, che fù Luogotenente di Giulio Cesare Imperatore: e poi Console con esso l'anno 710. di Roma. *Simon Valla in vita Ciceronis filij. Dion. Cass lib. 47. Hist. Clauellus ibid. Sabellicus ibid.*

Fa per Arme, & insegna il Commune d'Arpino vn'Aquila, ch'appoggia li suoi artigli sopra due *Clauellus vbi supra*

Torri:

Torri: significando l'Aquila il Romano Imperio, il quale stabilì con sicurezza l'intera libertà della loro Republica in Mario, & in Cicerone, che furono come due Torri inespugnabili.

Cicero ad Q. fratrē Epist. l. 1.
Q. frater ad Cice.
Clauellus lib. 6.

Quinto, fratello di Cicerone, fù famosissimo Arpinate, e molto celebre nell'armi, e nelle lettere; & ancorche minore nell'età di lui, gli fù però di molto aiuto con li suoi saggi Consegli. Scrisse vn dottissimo Commentario *De Petitione Consulatus*, che dedicò à esso Cicerone: e da questo Commentario, e dall'Epistole di Cicerone del primo libro à esso Quinto fratello, Cornelio Tacito, & altri Politici presero la forma della Ragione di stato. Fù Quinto Luogotenente di Cesare in Bertagna, in Sardegna, e nella Francia, e Pretore in Asia: fabricò vna Villa, detta Arcana, nō lungi d'Arpino, ch'era nel luogo, detto hora l'Isoletta, fuori della Terra d'Arce, & appresso li campi di Fuffidio Arpinate, il quale fù dell'Ordine Equestre in Roma, e da Cicerone, mentr'era Console, inuiato in Frācia con due altri Caualieri, per riscotere l'entrate d'Arpino. La moglie di Quinto fù Pomponia, sorella di Tito Pomponio Attico, nobile, e ricco, Ateniese, aggregato con la sua fameglia Attica alla Cittadinanza Romana dell'Ordine Equestre; e fù molto famigliare di Cicerone, e gli scrisse molte Epistole, che si chiamano ad Attico. Generò Pōponia

Cicero l. 3. ad Q. fratrē l. 3.
Clauellus ibid.

Cicero Epist. ad Atticum l. 2. & 3.

Quinto

Quinto Iuniore, il quale fù Generale della Caualleria di Cesare, e poi di M. Antonio. E Quinto padre, & il figlio furono poi fatti occidere da esso M. Antonio in Arpino nell'istesso anno, e mese di Decembre del 711. che fù occiso Cicerone, per mano d'vno, che il medesimo Cicerone haueua liberato dalla morte per hauer amazzato suo padre; e volse per gratitudine occidere il Padre della Patria, il fratello, & il nepote di lui.

Dion. Cassius l. 47. hist.

Val. Max. l. 5. de ingratitut. in C. sed ni.

S. Bernardo Pellegrino Eremita, venendo dal Monte Sipontino, dopo hauer visitato moltissimi santi luoghi del Mondo habitò, e morì in Arpino adi 14. d'Ottobre; e poi fù il suo sacro Corpo trasferito nella Rocca d'Arci, non lungi d'Arpino: e nella tráslatione operò molti miracoli: come si legge nelle vite de' Santi morti nel Latio, conseruate nel Vescouado d'Aquino, & in Arpino; e come narrano il Ferrario nel Catalogo de' Santi d'Italia, Col'Antonio Dentice Napolitano, e Bernardo Clauelli nelle loro historie. Di questo Santo si leggono le sequenti parole nel Martirologio Romano a di 14. d'Ottobre. *In Latio Sancti Bernardi Confessoris.* Il Cardinal Baronio dice nell'Annotatione. *Legimus eius res gestas manuscriptas, Arpino Romam missas.*

Ferrarius 14. Ottob. in Catal. SS. Italiæ Vita SS. mort. in Prou. Latij in Ecclesijs Aquini, & Arpini. Col'Ant. Denticet hist. Bernardus Clauellus hist. Arpini lib. 16.

Furono d'Arpino li seguenti. Roffredo della fameglia dell'Isola, quale fù 52. Abbate di Monte

Ciacconus in vita P. Celest. 3.

Clauellus lib. 6. Cassino, e poi del 1186. da P. Celestino 3. creato Cardinale del titolo di SS. Pietro, e Marcellino, e morì del 1208.

Vuion. lib. 1. c. 8. Clauellus lib. 6. Pietro dell'Isola Arpinate Abbate 51. di Monte Casino, creato l'an. 1173. e morì l'an. 1186 in Monte Casino, oue fù sepolto, conforme dice Arnoldo Vuione.

Paulus Iouius l. 34. hist. Cicerone Cossa, valoroso Capitano, che nel sacco di Roma dell'an. 1527. troncò intrepidamẽte il braccio destro di Magalotto Gouernator di Roma per l'essercito di Carlo V. e poi fù Capitano insigne nell'impresa di Tunisi.

Vghellus to. 1. Episc. Eliseo Todino, creato Vescouo di Sora l'anno 1534. morì del 1561. in Arpino.

Io. Bapt. Marinus Il Caualier Gioseppe Cesari, detto il Gioseppino, dell'Ordine della Croce di Christo, Pittor famoso de' nostri tempi; di cui il Marino dice molte lodi nel suo Parnaso. Giuliano Pastorino, e Marco Tullio Angelio, molto degni nell'Arte Poetica, e nella Musica à tẽpo di P. Gregorio 13. Fiorirono d'Arpino altre celebri persone in ogni secolo; che per nõ render tedio al Lettore si tralasciano; bastando hauer accennato li sopranominati, da' quali si può venir in cognitione la nobiltà di questa Patria, e de' suoi Cõcittadini. Cõcluderemo però con le parole del Nobilissimo Arpinate, e Prencipe degli Oratori Cicerone, che la vera Nobiltà, e Scienza

Clauellus lib. 6.

Cicero lib. 1. & 4. Tuscul.

Idem lib. 1 de offic.

consi-